ANNO XXXIII — Venerdì, 20 Agosto 1880 — N. 228

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Trimestre — Semestre — Anno

Roma e provincie del Regno; Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto; Stati Uniti dell'America Settentrionale; America Meridionale; Cina, Giappone, Chilì e Australia — [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Numero [illegible] cent. [illegible] per Roma, [illegible] per la provincia. Un foglio arretrato [illegible].

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 19 agosto

BOLLETTINO POLITICO

Anche oggi i telegrammi che ci giungono da Londra riferiscono che in Irlanda la condizione delle cose si viene sempre più aggravando. Ieri il *Daily Chronicle* aveva annunziato essere stata scoperta una congiura per distruggere la caserma di Cork. Stamane un telegramma ufficiale smentisce quella voce; ma siccome d'altro canto, un altro dispaccio pure ufficiale afferma che Forster è partito improvvisamente per Dublino, allo scopo di riferire egli stesso al gabinetto il vero stato di quelle provincie, poichè *la situazione in Irlanda diventa seria*, così è lecito di credere che la notizia del *Daily Chronicle* non sia interamente destituita di fondamento, quantunque il governo abbia stimato necessario di smentirla per rassicurare gli animi.

Tuttavia noi persistiamo nella opinione che il governo inglese sarà in grado di reprimere qualunque movimento in Irlanda. Però se davvero l'agitazione è fomentata, non solamente dalle solite e notissime cause, ma eziandio da qualche potenza estera, come taluno afferma, sarà almeno raggiunto l'intento di distrarre per un istante l'attenzione del gabinetto inglese dalle questioni internazionali. Non sappiamo qual fede meritino questi sospetti, e forse non sono che sogni, giacchè, sventuratamente, i mali dell'Irlanda sono tali da bastare a spiegare l'effervescenza che ora vi si è manifestata.

Dopo i discorsi del signor Gambetta, ecco i discorsi del signor Freycinet, ministro degli esteri della repubblica francese. Neanche le dichiarazioni del signor Freycinet gioveranno a ristabilire la fiducia in una lunga pace. La forma del discorso è corretta; a buon conto il ministro non ha fatto altro che lodare l'esercito che guarentisce l'indipendenza e l'onore della patria. Ma la sostanza è molto meno pacifica. C'è, fra le altre cose, un'allusione al caso che una crudele necessità rendesse necessaria la guerra. È egli prudente che un ministro degli esteri faccia di queste previsioni? Nessuno in questo momento minaccia la Francia, e si dura fatica a rendersi ragione di questo suo sfoggio di forze militari e marittime. Un altro incidente è stato segnalato, il quale neppur esso giova a far tacere i timori. È noto che la *République française* si affrettò a dichiarare che la lettera del signor Gambetta pubblicata dalla *Vérité* risaliva al 1871. Ma ebbe cura di aggiungere come con ciò non si dovesse punto intendere che il signor Gambetta avesse rinnegato i sentimenti professati allora. Tutti questi fatti mantengono viva in Francia un'esaltazione che potrebbe diventare pericolosa.

Anche il presidente Grévy è in viaggio e seguita a far discorsi. Passando per Digione, il primo magistrato della repubblica ha raccomandato di non lasciarsi trascinare ad atti d'impazienza, nè di esagerazione, nè di violenza. Ma d'altro canto l'autorità del signor Grévy non corrisponde interamente all'altezza dell'ufficio da lui occupato, e non si può certamente cercare nelle sue parole il segreto pensiero della politica francese.

Le notizie intorno alla questione del Montenegro sono, oltre ogni dire, contradditorie. Secondo un dispaccio da Costantinopoli, in data del 18, la Porta avrebbe dovuto rispondere oggi alla nota delle potenze. Un altro telegramma, pure da Costantinopoli colla stessa data, assicura che la Porta ha deciso di cedere Dulcigno. Ma le notizie che giungono da Ragusa, in data anch'esse del 18, suonano alquanto diversamente. Nel telegramma da Ragusa è detto che, in seguito alla resistenza degli albanesi, la Porta aggiornò la consegna del territorio, che l'esercito montenegrino è decimato dalla febbre e che Aly bey di Gusigne è pronto ad assalire i montenegrini e a spedire rinforzi per la difesa di Dulcigno. Secondo un'altra versione la Turchia, pur acconsentendo a cedere Dulcigno, escluderebbe dalla detta cessione alcune altre parti del territorio. È dunque molto difficile di stabilire la verità in mezzo a tante incertezze. Per noi è chiaro che la Porta, quand'anche sia mossa dalla migliore intenzione di soddisfare il voto delle potenze, non si sente la forza di costringere gli albanesi a mutar dominazione. Ed è chiaro del pari che a Costantinopoli si esita grandemente a dar una risposta decisiva, o si ricorre al solito sistema di temporeggiare e di rispondere alle proposte categoriche con una serie di controprogetti che portano in lungo le trattative. Si lasceranno le potenze condurre per questa via? Effettueranno finalmente la dimostrazione navale, della quale s'è tanto parlato? Anche su questo punto regna la maggiore oscurità. La dimostrazione navale com'era stata immaginata, cioè senza truppe da sbarco, non avrebbe alcuna efficacia sugli albanesi. Probabilmente la Porta confida che le potenze non riusciranno a mettersi d'accordo per un'azione veramente energica.

ANCORA DELLA QUESTIONE DI TUNISI

Abbiamo detto fin da principio che la questione di Tunisi voleva essere considerata con calma, con moderazione e col fermo proposito di non inasprire gli animi. Ma la calma e la moderazione non escludono la fermezza. Se la Compagnia francese ha rinunziato al progetto di una linea parallela a quella del Rubattino, lo dobbiamo appunto all'energia del console italiano a Tunisi, il quale ha saputo validamente sostenere le ragioni della Società italiana; lo dobbiamo fors'anche alla buona fede del bey, il quale non ha avuto il coraggio di violare i patti solennemente conchiusi per la ferrovia Goletta-Tunisi.

Ma il bey, bisogna pur riconoscerlo, si trova fra l'incudine e il martello, fra gli obblighi assunti verso la Società italiana e la presenza di una squadra francese, mentre l'Italia si è affidata unicamente al suo buon diritto. Quindi è naturale che si sia mostrato disposto ad altre concessioni verso la Francia, sulle quali concessioni, se ne assicurino la *Libertà* e gli altri giornali ch'ebbero tanta premura di mostrarsi soddisfatti, non è facile di pronunziare un giudizio così all'improvviso.

Tant'è vero che la stessa *Libertà*, la quale il primo giorno trovava la transazione di suo gusto, dopo, riflettendoci sopra, ha incominciato a dubitare. E noi non abbiamo fatto altro che porre in luce le sue contraddizioni, le quali dimostravano appunto che non aveva ancora studiato a fondo la questione che aveva preso a trattare.

E per verità, come si può studiare a fondo una questione della quale non si conoscono i precisi termini? Se è vero, come si afferma, ch'è stato rimosso il pericolo di una linea parallela alla Tunisi Goletta, per tutto il rimanente siamo ridotti a combattere nel buio. E convien credere che neanche il nostro governo sia esattamente informato delle nuove proposte del bey, giacchè le vediamo riferite in modi diversi dai giornali che ricevono direttamente le informazioni dal gabinetto. E neanche i giornali francesi spargono molta luce sulle trattative, quantunque alcuni di essi già cantino vittoria. Su quali basi si negozia? Il porto che si vorrebbe concedere è a Biserta, a Susa o altrove? Qual è la nuova diramazione che verrebbe accordata alla Società francese? Finora si è fatta una grande confusione di nomi di porti, di diramazioni, e siamo in un labirinto. Il filo per uscirne dovrebb'esserci somministrato dalla stampa ministeriale. Essa avrebbe l'obbligo di dirci di che cosa veramente si tratta. E se il governo, come pare, non lo sa, davvero non ce ne congratuliamo con lui.

Ci corre, per esempio, una considerevole distanza tra Biserta ch'è al N. O. di Tunisi e Susa che ne è al S. E. Biserta è, per così dire, sul prolungamento della costa algerina e certo, dal punto di vista degl'interessi italiani in Africa, sarebbe minor danno la Francia a Biserta che la Francia a Susa. Il possesso di Biserta sarebbe in qualche modo scusato dalla mancanza quasi assoluta di porti sicuri sulla costa algerina; il possesso di Susa da che cosa sarebbe giustificato? Evidentemente esso significherebbe, tosto o tardi, l'occupazione di tutta la Tunisia, la dominazione quasi esclusiva della Francia in Africa.

Ma neanche rispetto a Biserta potremmo procedere leggermente. Rimarrebbe sempre da esaminare anche questa delicata questione in relazione con gl'interessi e coi diritti della Società italiana per la ferrovia Goletta-Tunisi.

Ora, noi domandiamo, è egli permesso di lasciare il paese in una così completa ignoranza? Il governo ha qui, a Roma, tre o quattro giornali, grandi e piccini, ai quali comunica le sue notizie. Non ve ne sono due che, sovra una questione così importante, vadano d'accordo e determinino almeno il terreno sul quale conviene d'impegnare la polemica. Nulla di simile succede negli altri Stati liberi.

Poichè siamo su quest'argomento, sul quale prevediamo d'essere costretti a ritornare più volte, non vogliamo che passino inosservate alcune parole del giornale la *France*, molto lontane dal vero. Dice quel giornale, che la Francia a Tunisi non ha contro di sè l'Italia, ma la Germania. E questo è un errore. L'Italia ha interessi propri da difendere, e in fondo chiede soltanto ciò che le è dovuto. Ed è assurdo il pensare che abbiamo rivendicato le nostre ragioni a Tunisi per consiglio del principe di Bismarck. I giornali francesi vedono la mano della Germania in tutte le difficoltà alle quali va incontro il loro paese. Ma, siamo sinceri, la Germania, almeno per ciò che ci riguarda, non ha punto bisogno di suscitare queste difficoltà, le quali hanno origine unicamente dalla politica seguita dal governo francese.

Se i giornali francesi dicessero che la Germania sa approfittare abilmente degli errori del loro governo, e degli antagonismi e delle diffidenze che ne sono la inevitabile conseguenza, forse non s'ingannerebbero. Ma di chi è la colpa? Quale ragione ha spinto la Francia a trattarci ostilmente dapertutto dove avevamo interessi comuni? Non siamo riusciti mai a indovinarlo, e non lo indoviniamo neppure ora. Noi sappiamo che in Italia l'opinione pubblica desidera che si mantengano buone e cordiali relazioni con tutti gli altri Stati. Verso la Francia non esistono qui antipatie di sorta; al contrario. Ma alcuni atti del governo della repubblica, e il linguaggio di una parte considerevole della stampa francese sembrano indirizzati a un solo scopo: distruggere i vincoli di sincera amicizia che uniscono le due nazioni. Spetta agli uomini di senno, francesi e italiani, di metter fine a queste lotte spiacevoli, ma innanzi tutto si richiede, a tal uopo, che da entrambe le parti si proceda lealmente, col desiderio di giovarsi, e non col fine di nuocersi.

L'Abazia di Altacomba

Il *Gaulois* ha ricevuto il seguente telegramma:

Roma, 16 agosto. — Mi chiedete informazioni sollecite sulle cause dell'improvviso ritorno del generale Cialdini, che lasciò precipitosamente Contrexéville, senza compiere la cura, per restituirsi a Parigi.

Sono in grado di dirvi che questo viaggio si riferisce all'esecuzione dei decreti francesi del 29 marzo; ed ecco in qual modo:

Esiste sulle rive del lago di Bourget, a piedi della Dent du Chat, un'Abazia, la celebre Abazia d'Altacomba, dove sono sepolti i Principi della Casa di Savoia. Il Re d'Italia è protettore dei monaci dell'Ordine di San Benedetto, che custodiscono le tombe della sua famiglia, e questa protezione è stata stipulata in un protocollo speciale del trattato di cessione della Savoia alla Francia.

D'altro canto, l'Abazia è in grande onore presso il popolo piemontese, che venera i suoi Re.

Quando si trattò ultimamente di applicare, alla fine del mese, i decreti agli Ordini religiosi non autorizzati, i monaci di Altacomba si rivolsero al loro protettore, e il generale Cialdini fu incaricato di fare presso il governo francese gli uffici necessari affinchè non fossero inquietati.

L'ambasciatore d'Italia ottenne promesse formali dai signori di Freycinet e Gambetta. Ma poscia, i frati hanno saputo che il ministero francese era deciso a comprenderli nei provvedimenti generali di proscrizione, e perciò inviarono i loro richiami al Quirinale.

Il governo italiano, considerando, dal suo canto, che la presenza del suo ambasciatore fosse necessaria a Parigi, a cagione degli incidenti tunisini, fu tosto spedito un dispaccio con ordine al generale Cialdini di ritornare, senza indugio, al suo posto, per occuparsi attivamente di quei due affari.

Questa volta l'ambasciatore italiano ebbe un colloquio col signor Constans, poco al corrente delle questioni internazionali. Il ministro dell'interno, a quanto pare, ha fatto orecchio da mercante, e ha rifiutato d'impegnarsi formalmente.

Ecco a che punto stanno le cose.

Era inutile di aggiungere questa piccola complicazione alle minacce di complicazioni più gravi che possono sorgere dalla parte di Tunisi, e delle quali s'incomincia qui a parlare seriamente.

Non vi rechi grande meraviglia se, fra qualche tempo, il generale Cialdini sarà chiamato a Roma per illuminare meglio il proprio governo su queste due questioni che appassionano gli animi in Italia.

Lettere viennesi

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Vienna, 17 agosto.

(O) Siamo alla vigilia dell'anniversario di Francesco Giuseppe I. La città comincia ad abbellirsi; dalle case svolazzano bandiere; si alzano pennoni e stendardi; si inghirlandano le facciate, e intorno alle colonne si avvincono intrecci di edera e fiori. Qua si alza lo stemma di casa Absburgo; là quello dell'impero; l'aquila bicipite, che minacciosa tiene cogli artigli il brando, segno di forza, e il pomo, simbolo dell'antica potenza di casa d'Austria. Schiere di operai si danno le mani attorno per istabilire i tubi di gas lungo i ballatoi ed i cornicioni dei palazzi, e per ogni dove un correre, un affaccendarsi, una ressa insolita, un gridare allegro, un viavai di pedoni, di carrozze, di carri portanti fasci di rami di pino ed abete, e bandiere di tutte le specie e di tutti i colori.

C'è in tutti una gran buona volontà, ma non troppo buon gusto! Sia pure che a mettere in vicendevole armonia il giallo e il rosso, e il celeste e il turchino, e il giallo e nero col rosso, bianco e verde, e questi coi colori bavaresi, bianco e celeste, che ad operare questo miracolo ci vorrebbe il genio coloristico della scuola veneziana; ma confesso la verità che a vedere certe profanazioni vorrei rimpicciolirmi e nascondermi, o sparire! La facciata del *Carltheater*, per esempio, come me l'ha conciata quel lungo naso di un Tewele. Convengo che essa rassomiglia già disadorna ad un non so che tra muro e tendone, con quei certi fori quadrilunghi e con quelle foglie trilobe che paiono messe lì a bella posta per far male all'occhio; ma oggi, foderata com'è di lunghe striscie di stoffa gialla, nera e turchina, a vederla, un pazzo, per lo sbalordimento, ne guarirebbe in un batter d'occhio.

Infine, sarà quest'anno una festa in famiglia; e si cadrebbe in errore a voler giudicare dalle apparenze! La borghesia viennese serba all'imperatore una grandissima affezione; a lui più che ad ogni altro membro della famiglia imperiale, perchè non solo possiede in sommo grado quella virtù che distingue tanto i viennesi, la bonomia, la serenità del temperamento, ma eziandio perchè dimostrò cogli atti di amare svisceratamente questa bella e geniale città, la quale, per quanto si logorino i federali a togliersele il lustro e gli onori di capitale, sarà mai sempre il centro della vita politico-sociale dell'impero e l'ambiente morale, in cui matureranno le sorti del medesimo! Vienna festeggia domani il genetliaco del suo più insigne protettore, ma l'eco delle feste viennesi troverà riscontro nel giubilo dei popoli che hanno loro dimora dalle pianure del Pruth ai burroni delle Alpi regie; dalle Rive del Savo, alle vette dell'Erzeburgo!

L'imperatore è amato e rispettato anche da quelli fra i suoi sudditi, cui le particolari aspirazioni non permettono partecipare alla vita pubblica dello Stato.

Francesco Giuseppe non possiede il genio fecondo, benchè autoritario, di Giuseppe II; ma accoppia in compenso ad una attività veramente febbrile, un profondo sentimento e forse un istinto dell'equo e del giusto, ed una impareggiabile delicatezza nel disimpegnare le difficili mansioni di imperatore e re.

Vissuto ed educato nelle tradizioni della sua famiglia, ebbe l'ispirazione ed il coraggio di scostarsi dalla via tenuta dai suoi predecessori, ogniqualvolta egli il ritenesse necessario alla salute dei suoi popoli. Circondato da consiglieri, che reputavano delitti di lesa maestà i sentimenti liberali e i tentativi dei popoli austriaci ad assicurarsi i benefici d'uno statuto, seppe nonpertanto vincere le proprie inclinazioni e gli intrighi del partito di Corte, avverso ad ogni innovazione, e se si pensa quante e quali lotte ei dovette sopportare prima di vincere se stesso e di romperla con una tradizione, che fu ritenuta per secoli e secoli il più glorioso retaggio della dinastia, si saprà anche valutare la grandezza del sacrifizio e l'affetto ch'egli nutre per questi popoli.

Salì al trono giovanetto inesperto e mentre tutto intorno a lui pareva sconvolto! In quei giorni il poeta Grillparzer dedicava al Radetzki un canto patriottico, in cui piangendo i tristi casi dell'impero, si confortava sperando che alla saggezza ed alla ventura del generale riuscirebbe vincere la ria sorte:

In deinem Lager ist Oesterreich.

(In te riposano gli austri destini).

E così era difatti! L'Ungheria insorta, l'Italia fremente; spaventose le lotte e le stragi che si facevano in nome del principio d'autorità. Vienna assediata, e l'impero rendente l'immagine d'una nave disalberata e senza timone, in balìa a furiosi venti, da cui non avrebbe potuto salvarsi.

Ma l'Austria ne uscì salva! Radetzky trionfò degli italiani, Jellacic dei magiari; l'imperatore stesso prese parte all'espugnazione di Raab! Fu abrogata la Costituzione del 1849 e rinnovato il sistema autocratico, ma lo spirito liberale conculcato per lungo tempo risorse sui campi di Magenta e Solferino. La sventura debellò le asprezze del cuore e Francesco Giuseppe, avvedendosi di aver troppo ceduto alle lusinghe dei cortigiani, emanò nell'anno successivo alla guerra il cosidetto diploma d'ottobre, in cui si promettevano riforme amministrative; autonomia alle provincie, costituzione dell'impero. E nel 1861 fu pubblicata la nuova Costituzione austriaca! Ma nella Croazia e nell'Ungheria l'agitazione era in questo frattempo cresciuta a dismisura, si chiedeva la ripristinazione del diritto ungherese ed un governo a Pest. Trascorsero così gli anni dal 1861 al 1865, ed in questo fu riconvocata la Dieta ungherese ma «sospesa» la Costituzione.

Però già nel 1867, Francesco Giuseppe, abbattuto grandemente dai disastri della recente guerra, chiamò nel suo Consiglio uomini savi e liberali e il Beust a Vienna, l'Andrassy a Pest contribuirono a creare lo stato di cose, che informa tuttodì l'impero austriaco.

APPENDICE

CRISTINA DI SVEZIA

E I DUE SANTINELLI

II.

A Fontainebleau

Sebbene non possa nè voglia fermarsi sulle molte e molto brutte particolarità del fatto di Fontainebleau, questo nostro studio sarebbe di troppo manchevole, ove non cercasse di delineare con la maggiore precisione possibile la parte di Lodovico Santinelli in quell'*azione* che a Parigi venne chiamata *gotica*, secondo riferisce l'Ambasciatore Veneto.

Sentiamo diverse campane, e prima di tutte, i Manifesti venuti fuori a difesa del giudice e del condannato. Quello di Cristina è singolarmente parco nel ragguaglio circa l'esecuzione, e si restringe a dire: «Il (Monaldeschi) reçut enfin le coup mortel à la gorge. Un autre coup porté un moment plutôt lui avoit abattu les doigts dont il s'étoit servi pour ecrire tant de faussetés.»

Autore dei due colpi fu il Santinelli, ma l'esecuzione non andò così alla lesta come vorrebbe far credere il Manifesto cristiniano. Diffatti, l'altro *pro* Monaldeschi, senza uscire dalla verità, poichè nella sostanza consuona col primo, tocca diversi punti che rendono evidente tutto l'orrore della scena con le seguenti parole:

«Les executeurs (Lodovico Santinelli assistito da due pesaresi) s'approchèrent de lui (Monaldeschi) et comme le Santinelli se fut aperçu que les coups qu'ils lui portoint dans la poitrine ne faisoient aucun effet, à cause qu'il étoit armé dessous, il lui déchargea un revers sur la tête, qui lui aïant coupé une partie de la main qu'il avoit voulu mettre au-devant, servit à lui rendre la mort plus sensible. Mais parce que il etoit encore plein de vie, celui-la même qui de capitaine des gardes s'étoit encore élevé à l'honorable charge de prémier bourreau, après l'avoir blessé de plusieurs vilains et abominables coups dans le visage lui emporta d'un trachant quelques os de tête avec un toupet de cheveux, ensuite de quoi lui aïant passé le fer dans la gorge il acheva enfin l'exécution avec le secours des deux autres.»

La ben nota Relazione del Padre Lebel è anche più esplicita; nè vi è ragione di ritenerla mendace, poichè nei punti sostanziali va d'accordo coi due Manifesti. Il buon Padre scrive:

«Le chef de trois (Santinelli) alla trouver la Reine, mais il revint tout triste et dit en pleurant: *Marquis, pense à Dieu et à ton ame, il faut mourir.*» Esce un'altra volta, ritorna ripete la stessa antifona ed aggiunge: «*Es-tu confessé?*»

Mme de Motteville racconta nelle sue Memorie che la Regina rispose al Santinelli: «*Allez, il faut qu'il meure, et afin de l'obliger a se confesser, blessez-le.*» Difatti il Santinelli — continua il Lebel — «le pressa contre la muraille du bout de la galerie, où est la peinture de Saint-Germain; le confesseur vit qu'il lui porta un coup dans l'estomac du côté droit. Le marquis, le voulant parer, prit l'épée de la main droite dont l'autre en la retirant lui coupa trois doigts et l'épée demeura faussée et pour lors il dit à un autre qu'il étoit armé dessous, comme, en effet, il avoit un botte-de-maille qui pesoit neuf à dix livres. Le même à l'instant redoubla le coup dans le visage...»

Allora il Monaldeschi si risolve a confessarsi ed avuta l'assoluzione si butta in terra per aspettare la morte.

«En tombant un autre lui donna un coup sur le haut de la tête qui lui emporta des os et étendu sur le ventre faisoit signe et marquoit qu'on lui coupât le col; le même lui donna deux ou trois coups sur le col, sans lui faire grand mal, parce que la botte-de-maille, qui étoit montée avec le col du pourpoint, para et empêcha l'excès des coups.»

Qui il Santinelli perde la testa e si rivolge al confessore, cioè allo stesso padre Lebel, domandandogli «*s'il ne le feroit pas achever*». Ma il confessore, indignato della domanda, per tutta risposta «*le rembarra rudement et lui dit qu'il avoit pas de conseil a lui donner là-dessus, qu'il demandoit sa vie et non pas sa mort, sur quoi il demanda pardon de lui avoir fait une si belle demande*».

A questo punto apparisce l'Elemosiniere Padre Mantuani o Mantovani, mandato da Cristina per vedere se la festa è finita.

Il Monaldeschi si strascica fino a lui e gli dice qualcosa come confessandosi; l'Elimosiniere gli da un'altra assoluzione e se ne va dicendo al Confessore: *de demeurer aupres du Marquis et qu'il s'en alloit voir la Reine de Suède.* Pare dunque che il povero Monaldeschi fosse lasciato con una qualche speranza, ma — «en même temps celui qui avoit frappé sur le col du dit Marquis, lui perca la gorge d'une épée assez longue et etroite, au quel coup le Marquis, tomba sur le côté et ne parla plus, mais demeura plus d'un quart d'heure à reperir et ainsi ce Marquis aïant perdu sang fini sa vie à trois heures et trois quarts après midi.» In conclusione, il supplizio, — orribile a dirsi! — durò mezz'ora per lo meno!

Guy-Patin afferma che il Monaldeschi ebbe *fort cruellement vingt sept coups* e pensa che se egli avesse avuto una spada o un pugnale *ils n'en fussent jamais venu à bout*.

Mme de Motteville e Mlle de Montpensier confermano la crudeltà del supplizio. La prima scrive: «Enfin Santinelli lui passa son épée au travers de la gorge et la lui coupa à force de le *chicoter* (!)» E l'altra: «Santinelli eut peine à le tuer; il lui donna plusieurs coups de sorte que la galerie fut toute pleine de sang.»

Un curioso tratto del carattere francese è riferito da Madame de Motteville: «toute la Cour eut horreur d'une si laide vengance, mais ce ne fut pas sans se moquer du pauvre mort qui n'avoit pas eu le courage ni de se sauver ni de se défendre, car du moins il devoit avoir un poignard et s'en servir avec valeur.» Un solo tentativo, stando a Mlle de Montpensier, avrebbe fatto il Monaldeschi; quello di buttarsi dalle finestre, ma erano chiuse bene.

Nessuno vuol fare l'elogio funebre del Monaldeschi. Poco più, poco meno, egli era dello stesso stampo che i Santinelli. Il Manifesto pubblicato a Parigi (15 dicembre 1657) dice ingenuamente: «Par une émulation ordinaire à la Cour, l'ancienne confiance du Marquis avec les deux frères Santinelli aïant passé a une inimitié declarée, ils semblaient ne s'appliquer plus à autre chose qu'à conspirer mutuellement leur perte.»

Tale era la sorte che il decadimento generale faceva alla gioventù della aristocrazia italiana di seconda riga nel secolo decimosettimo; servire nelle Corti dei principi — sovrani o no — e servire fino a farsi assassini o sicarii per ogni occorrenza. Ma il caso di Lodovico Santinelli, ridotto a farla da boia vero e proprio, crediamo sia unico.

Quanto a Cristina, è noto che dopo il sanguinoso evento nel quale essa fu parte e giudice, volle fare la brava. «Il giorno susseguente — scrive l'Ambasciatore veneto — ispedì espresso con lettere alla Corte. Ma Sua Eminenza (il Mazzarino) tenendo la sua e restituendo le altre inviò immediatamente

Se è vero il detto del Leopardi, che, chi non è stato infelice, non sa nulla, è naturale che l'animo di Francesco Giuseppe sia tale quale lo ammirano oggi i suoi sudditi: Buono e generoso.

L'albergo dei poveri in Napoli

(Corrispondenza particolare dell' *Opinione*)

Napoli, 18 agosto.

Vi ho scritto che, in luogo del deputato Englen, è stato nominato sopr'intendente del R. albergo dei poveri il deputato Fusco, e vi ho promesso di dire qualche cosa su quest'importante istituto napoletano. Sciolgo la promessa, e vi annunzio pure che i governatori, i quali avevano presentato un progetto di nuovo statuto, credendo che la nomina del deputato Fusco a soprintendente volesse significare un biasimo alle loro proposte ed al loro indirizzo, si sono quasi tutti dimessi. Fra i dimissionari vi è anche l'on. Vastarini-Cresi. È un primo imbarazzo che crea questa dimissione, è una prima crisi, ma può darsi che si compenga. Per darvi però un'idea dell'importanza dell'ufficio a cui il governo ha chiamato l'onorevole Fusco, è necessario esporvi lo stato di quest'opera pia, e lo farò, riassumendovi quanto ha di essa diffusamente scritto il consigliere della nostra Corte di Cassazione, sig. Giuseppe De Simone, nella pregiatissima sua relazione sulle opere pie della città di Napoli. Dire più e dir meglio non si potrebbe. L'attuale albergo dei poveri si deve a Carlo III. Egli, nel 25 febbraio del 1751, ordinò che si costruisse un amplissimo edificio per raccogliervi poveri d'ogni sesso ed età, vecchi, storpi ed inabili al lavoro, pupilli ed orfani, gente vagabonda e robusta, che professava la mendicità per menare vita oziosa e libertina. Dopo la fondazione, vari provvedimenti intesero a modificare od a riformare lo scopo dell'opera. Con decreto del 12 settembre 1807 l'albergo fu destinato a ricevere vecchi e fanciulli. Ma seguitarono ad entrarvi ogni specie d'oziosi e vagabondi. Fu di nuovo riordinato nel settembre del 1843; affidata l'istruzione e la disciplina delle donne alle suore di carità, ed affidata al governo dell'albergo la amministrazione di sette case, e fu dichiarato doversi ricevere i soli accattoni della provincia di Napoli.

Anno per anno l'Albergo andò decadendo, corrompendosi; la confusione, il disordine regnavano sovrani. Al 1848 si volle provvedere a riformarlo, ma venne la reazione, ed ogni riforma fu ritenuta un atto di ribellione. Nel 1860 fu chiamato a reggerne le sorti il compianto Filippo De Blasio. Vide il male, intuì il rimedio. I governatori che gli successero tentarono tutti d'introdurvi riforme radicali; parecchie ne furono attuate; ma il vizio organico non fu distrutto, ed anche oggi, questa vasta e ricca amministrazione richiede pronti e sapienti soccorsi.

Qual' è difatti il suo stato attuale?

La rendita dell' Albergo ascende alla somma di L. 1,264,000, soggetta però agli oneri e tributi ordinarii. La Casa di S. Francesco di Sales non fa più parte dell'Albergo, ed anche quella della Madonna dell'Arco. Il bilancio è in pareggio. Ma se v'è il pareggio materiale sussiste sempre una grande sperequazione morale. I ricoverati a tutto luglio dell'anno scorso ascendevano a 2814, di cui 008 a pagamento; mentre nel 1863 e 1866 erano 4000. E, curioso contrasto, mentre il numero dei ricoverati scema, non scema quello delle spese. In un resoconto pubblicato nel 1878 si è tolto in paragone il quadro organico del 1861, pel numero e per la spesa degli uffici dell'amministrazione generale. Allora gl'impiegati erano 57 e gli stipendi sommavano a lire 58,032; ora gl'impiegati sono ridotti a 26 e gli stipendii s'intende fissarli a L. 50,400, mentre che nel 1861 si pagava a 57 impiegati ed a nove serventi la somma di lire 44,931; e l'anno seguente fu ridotta a lire 33,360. Nè bisogna tralasciare che la somma delle pensioni ad ufficiali in riposo ed a vedove ed orfane da L. 32,604, quanta era nei bilanci precedenti è cresciuta in quello del 1878 a L. 45,000, oltre L. 5,434 56, di assegni varii per supplemento di pensioni ed altro. Nel bilancio del 1878 la spesa del vitto ai 2800 ricoverati è di L. 400,000 che è poco più di 39 centesimi per ciascuno, ma il vitto in verità è migliorato.

Nel 1879 si sono avuti nella famiglia 247 ammalati, cioè il 9 0[0]. Per questo numero servono 22 medici e cerusici, 16 infermieri e 40 sotto infermieri, e nel 1878 si spese per questo personale e medicinali la somma di L. 45,234 32; cioè meno di un settimo di quanto si spese nel 1861.

Questi sono vizii che bisogna correggere. Ma non minori se ne verificano nella parte che riguarda l'educazione e l'istruzione. Prima del 1861 parecchie arti erano state introdotte nello stabilimento; cioè il lanificio, la fabbrica di spilli, l'officina di punzoni di acciaio e dei caratteri di stampa, la fabbrica di vetri e cristalli, e tessuti di seta. Ma queste cessarono, come erano cessati i mestieri più grossolani. Il numero delle arti maschili che furono iniziate dagli anni 1861 al 1875 offre poche variazioni. In questo ultimo anno si aggiunsero quelle dell' orticoltura, dell'incisione, dell' intaglio e della chimica, ma mancano, mentre nel 1861 vi erano, quelle del fabbro ferraio, del tintore, ecc; e mancano quelle introdottevi nel 1861, del fabbro di pesi e misure e del muratore. Riguardo alle arti donnesche non vi è differenza. E in quale condizioni trovansi i mestieri e le arti? Di quelli del sarto e del calzolaio lo stesso governo attuale se ne mostra poco contento. La scuola di orticoltura conta appena 7 alunni e costa annue L. 1200. La scuola di chimica è perfettamente inutile. Nel 1861 le scuole di lettere erano frequentate da 1420 tra alunni ed alunne; ed avevano in tutto 28 maestri. Ora gli alunni sono circa un terzo di meno, e pei soli maschi vi sono 24 insegnanti. Le scuole di arti donnesche recano più profitto e sono meglio organizzate.

A questi sconci i governatori che ora sono dimissionarii credevano di poter provvedere con la proposta di un nuovo statuto che attende ancora l'approvazione superiore. Fra le principali riforme che essi intendevano di arrecare, sono le seguenti: Il numero dei ricoverati non dovrà eccedere quello di 2500; limitate le condizioni di ammissioni prescritte dall'attuale regolamento, quindi l'età dei fanciulli dev' essere di 7 anni mentre prima se ne ammisero anche di età minore del 6; i vecchi che erano ammessi dall' età di anni 50 debbono ora contarne almeno 60; si sono escluse le cieche.

Queste riforme e lo zelo dei governatori non soddisfa l' autore dell' importante relazione su questo istituto. Egli difatti crede, che gli attuali amministratori « sieno meno vicini de' loro predecessori al sentiero, che può condurre a curare nella fonte i mali dell'Albergo. Essi stanno con cure igieniche attorno ad un vecchio che è afflitto da una malattia costituzionale, ed un'infermità divenuta cronica. Essi vogliono con la potazione dei rami rinvigorire una pianta, che intristisce per un morbo che ne attacca le radici. »

Ora se il governo attuale era sulla falsa via, la nomina dell'on. Fusco a soprintendente potrà essere un rimedio efficace a trarre quell'amministrazione sulla via buona?

Se si volesse giudicare dall'attitudine e dalla capacità, l'on. Fusco possiede l'una e l'altra. Ma ha egli il tempo per dedicarsi a questo ufficio? E se sa e può trovare il tempo necessario, ha egli la forza di rompere inveterate cattive abitudini, potrà disfarsi di quella rete d'interessi e di clientele che ricinge l'amministrazione di ogni pio luogo importante, e tirar diritto senza farsi imporre dalle sollecitazioni, dalle raccomandazioni? A queste dimande non si può rispondere che vedendolo all'opera, ed io mi auguro che egli riesca, perchè dalle sapienti riforme di quest'Opera dipende in gran parte l'alleviare i mali della vera mendicità di questo gran centro, e di quelle classi infelici che lo deturpano con lo spettacolo continuo di sofferenze e di privazioni per cui vanno accattando per le vie. Ma bisogna prima di tutto pensare che l'Albergo sia il ricovero della vera miseria; e non sempre lo fu, e tuttavia la vera miseria ad onta che sia stata da autorevoli persone raccomandata, non potè trovar posto in esso.

Vi narro un fatto. Un alto magistrato e senatore del regno segnalò all'attenzione del prefetto il nome di un povero vecchio di circa 80 anni, il quale abbandonato dai parenti non era morto di fame se non per l'aiuto della famiglia di quell'alto magistrato e senatore del regno. Pregò il prefetto perchè fosse chiuso quell'infelice nell'Albergo dei poveri. Il prefetto promise con lettera di provvedere, ma non provvide. Il governo del luogo a cui il prefetto scrisse di avere fatto noto quel caso spietato, non ha dato segni di vita. Quel povero vecchio morirà un giorno o l'altro per la via, e la sua morte sarà una vergogna per questa città che possiede un'opera come l'Albergo dei poveri dove sono nutriti e ricoverati molti che potrebbero fuori trovar lavoro, e dove sono spesso raccolti gl'improbi mendici.

L'on. Fusco prenda nota di questo fatto e provveda, e compia in questi primi giorni del suo ufficio un'opera di vera carità.

Sicurezza pubblica

Ieri facemmo cenno nella nostra Cronaca di una grassazione con ricatto avvenuta presso Attigliano, in danno dei coniugi Franchi. Come al solito, gli organi ufficiosi sono accorsi a smentire la notizia e dichiarano stamane che non trattasi di ricatto. Quantunque codesto particolare non influisca gran fatto sulla gravità della notizia, riportiamo dal *Progresso* di Perugia alcuni particolari, che dimostrano la esattezza della prima notizia e l'esistenza del ricatto.

Nel rendere di pubblica ragione codeste troppo frequenti aggressioni, noi crediamo di adempiere un dovere: quello di denunziare — perchè vi si ripari da chi deve — le violazioni dei principali diritti che ogni cittadino ha; quello di trovare nello Stato la garenzia delle proprie persone e dei beni propri. Le smentite troppo sollecite e nelle quali la verità è ad arte svisata rivelano in chi le ordina una ignoranza assoluta dei doveri i più elementari dello Stato e in chi le pubblica una complicità gravissima: in entrambi una partigianeria senza pari che scientemente cela la verità in tema tanto importante ed inganna scientemente i cittadini. Codesta questione dovrebbe essere da tutti mantenuta al disopra delle meschine gare dei partiti e gli avversari dovrebbero, in ciò come in tante altre cose, prendere esempio da noi. Ce lo credano gli organi del ministero dell'interno, sono tanti e così gravi gli argomenti che in ogni altro ramo di amministrazione tuttodì ci fornisce il governo per fargli guerra da non essere noi punto obbligati a cercarne nel tema della pubblica sicurezza.

Ma ecco senz'altro i particolari ai quali abbiamo accennato:

« Verso le ore 11 1[4] ant. del 10 corrente, mentre il signor Salvatore Salvatori-Franchi, possidente di Porchiano (Amelia) si dirigeva sopra un calesse alla fiera di Attigliano in compagnia di sua moglie, signora contessa Caterina Franchi, di un suo figlio d'anni 3 e del suo servo, giunto alla località denominata Focarina venne assalito da tre malandrini armati di fucile a due canne, sequestrato e condotto nell'interno di un bosco, ingiungendo alla contessa Franchi di retrocedere col calesse e recarsi a prendere 6300 scudi per il ricatto del proprio marito.

« La signora Franchi corse a Porchiano, e potè raccogliere solo lire 5000, che mandò ai malandrini per mezzo del proprio garzone. — Questi si contentarono facilmente, lasciarono in libertà il signor Salvatori, a cui, sebbene si fossero tenuti in atteggiamento minaccioso durante il sequestro, non ebbero però a fargli alcun male, tanto più che da discorsi con esso tenuti dai malviventi, ebbe a risultare che avessero avuto intenzione di ricattare non il Salvatore, ma altro possidente di quei luoghi.

« Il danneggiato non ebbe coraggio di denunziare il fatto. Però l'arma dei RR. carabinieri di Giove, avutone sentore lo stesso giorno, si unì a quella di Amelia e cominciarono le prime investigazioni per rintracciare i malandrini. Giunto poi sul luogo da Terni il delegato di P. S. signor Belluci ed il tenente dei carabinieri, colla scorta dei connotati personali dati dal ricattato, poterono scoprire essere gli autori del misfatto certi A. G. — B. L. — A. F., contadini di quei dintorni, due dei quali, cioè il primo ed il terzo, sono già soggetti all' ammonizione giudiziale; furono tutti arrestati e deferiti al potere giudiziario. »

Le feste di Otranto

Il 14 agosto ebbe luogo in Otranto la commemorazione del quarto centenario della eroica difesa opposta da quella città all'assalto delle armi ottomane; di questa commemorazione troviamo ample descrizioni nei giornali di quella provincia, e soprattutto nella *Desria*.

La patriottica cerimonia riuscì splendida per concorso di popolo e per solennità di feste, poichè, nel santo scopo di onorare i difensori della patria, tutti accorsero concordi su quella terra, dalla rappresentanza della Camera a quella del clero.

Nell'antica cattedrale vi è il cappellone dei martiri, oggidì restaurato con isquisitezza d'arte. Là tutto intorno, in larghi ed alti armadi, si spalancano le vuote occhiaie dei teschi, si protendono discoio, terree, le congerie degli ossi ischeletriti. Quanta storia di affetto traboccante, di salda fede nella patria rifulge là, su quegli estremi avanzi di eroi! — La valle dei martiri è a occidente di Otranto, distante circa un chilometro. È un largo triangolo, tutto attorno circondato da colline ridenti di vigne e d'olivi; ad oriente della valle, tra questa ed il mare, s'alza, quasi a picco, il colle della Minerva. Là, su quell'altura, dice la tradizione, furono decapitati gli ottocento martiri, ed i cadaveri furono poi gettati giù, nella valle.

Nel luogo ove si crede fosse posto il ceppo fatale, si apre una modesta cappelluccia; più in su, nello spianato, s'erge la chiesa. Un rosso pennone spiega là una bandiera bianca, su cui sta scritto:

Otranto — a' suoi difensori — e a' suoi martiri — non come volle — ma come potè.

Il treno degl'invitati arrivò ad Otranto il 14 alle 10 ant. Tra essi erano l'on. Panzera presidente del Consiglio provinciale, il cav. Guariglia sindaco di Lecce, l'avv. Ruggeri presidente del Consiglio dell' ordine, poi il senatore Tamborrini di Maglie, poi i baroni Rossi, i baroni de Raho, il cav. Paladini ed altri molti gentiluomini, discendenti dai famosi eroi della caduta e della liberazione di Otranto; e tra questi era da notarsi, per la visibile commozione, il vecchio Lubelli barone di Serrano, il quale, per le assidue ricerche del giudice De Simone, aveva appreso allora che il celebrato Primaldo, sindaco eroico e più eroico martire nel fatale 1480, era proprio un Lubello, un suo bisavolo che dava all' antica casata uno splendore, che i secoli ammireranno devoti finchè sieno in onore le magnanime azioni.

Al suono della fanfara reale si ascese in municipio, e di là con tutto il Comitato, col municipio di Otranto, coi rappresentanti della stampa e con tutti gli altri invitati, si discese in chiesa, passando per l'Episcopio, dove il vecchio e venerando arcivescovo, coi vescovi suffraganei e col dotto e giovane vescovo di Conversano, monsignore Vicentini, ricevette tutti con gentilezza squisita.

Dopo celebratosi il pontificale dall' arcivescovo, monsignor Vicentini pronunciò una allocuzione, nella quale parlò di patria e di fede, unendo questi due concetti con forme elettissime.

Sul colle della Minerva ebbe luogo nel pomeriggio la cerimonia civile.

Parlarono a nome del sindaco d' Otranto il consigliere De Viti, che trattò della passata grandezza di quella città... e del presente abbandono; l'on. Trinchera, che fece un discorso felicissimo e salutato da frenetici applausi.

Fu poi, dal sindaco d'Otranto, scoperta la lapide commemorativa, della quale diamo il testo:

« Chiunque tu sia, che vieni, su questo colle della Minerva, ascolta; sono io, Otranto, che ti parlo.

« Nell' anno 1480 viveva tranquilla, e dimenticata, quando sull'alba del 28 luglio, mi vidi cinta da navilio, e da schiere ottomane. M' intimaro la resa a buoni patti: li rifiutai; e non contati i nemici, sbarazzatami d' alcune centinaia di timidi presidiarii, chiusi le porte, e gettatene in mare le chiavi, giurai di resistere sino all' estremo, fidente di salvare il regno e l' Italia dall' invasione, col temporeggiare.

« Tre giorni fui bombardata, ed ero armata di lance, e di freccie.

« Nel 1° d'agosto, cadevano diroccate le mie mura, eppure tenni da me lontano per altri undici giorni il nemico.

« Il 12, non avendo chi più valesse a difendermi, sui cadaveri di 12 mila figli miei, egri e feriti i superstiti alla guerra ed alla strage, caddi.

« Caddi, ma, dopo 13 altri mesi, Iddio mi liberò dalle mani dei nemici.

« Ed oggi, 14 agosto 1880, richiamati alla mia memoria quanti più ho potuto nomi dei martiri, e difensori miei, li ho scolpiti sulle tavole marmoree di questo tempio. »

Uscì dalla casa, incominciò la processione delle sante reliquie, e poi si accesero i fuochi d'artificio.

Il municipio si addimostrò cortesissimo cogli invitati, ai quali volle anche offrire un pranzo. Per verità, in quest'occasione, in cui si celebrava l'eroismo, si sarebbe desiderato avere una rappresentanza dell'esercito: ma il ministro della guerra, pregato dal Comitato a permettere che almeno una compagnia del 73° con la banda musicale, venisse da Lecce a rendere più solenne la festa, rispose che « non poteva « far intervenire militari a cerimonie e « funzioni, le quali, per quanto si riferi- « scano a fatti gloriosi e degni di storico « ricordo, non riguardano direttamente l'e- « sercito, e anche per non distogliere i « militari dalle giornaliere istruzioni e poi « per non sopportare un'inutile spesa. »

Fece però — in compenso — assai gradita impressione il seguente telegramma spedito al Comitato dalle LL. MM. il Re e la Regina, le quali, nella completa comunione dei sentimenti e degli affetti loro con quelli del paese, si associano sempre a tutte le feste della nazione, come hanno mostrato di associarsi a tutte le calamità sue:

« Torino, 16 agosto 1880.

« Le Loro Maestà hanno vivamente gradito il gentile pensiero del Comitato esecutivo della festa, in commemorazione del quarto Centenario de' Martiri d'Otranto, di invitare le Loro Reali Persone ad assistere al meritato omaggio costì reso alla memoria di quei gloriosi cittadini.

« Gli Augusti Sovrani per impegni precedentemente presi, non sono in grado di secondare le cortesi istanze di cui Ella si rese interprete, e che corrisponderebbero pure ad un desiderio del loro cuore di visitare codeste affezionate provincie.

« Sua Maestà il Re e la graziosa nostra Regina, nello scopo tuttavia di associarsi in qualche modo alla patriottica solennità, si degnarono ordinarmi di mettere a disposizione della S. V. Ill. una somma, quale loro concorso alle spese della festa.

« *Il ministro*

« VISONE. »

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Il *Temps* ha da Vienna, 17:

« La polemica relativamente alla questione della navigazione del Danubio è prematura poichè il progetto inglese di estendere l'autorità della Commissione internazionale sino alle Porte di ferro non esiste che allo stato d'ipotesi e non si sa se verrà presentato. La notizia che il primo progetto austriaco sarebbe respinto da tutte le potenze è falsa poichè questo progetto non ha potuto essere sottoposto al voto. Il gabinetto di Vienna spera che si giunga ad un accordo intorno a questo affare prima della riunione della Commissione stabilita per la fine di ottobre. »

GERMANIA

Il 16 agosto, decimo anniversario della battaglia di Mars-Latour, l'imperatore Guglielmo tenne un discorso al reggimento dragoni della Guardia, in cui espresse la speranza che il reggimento ad un nuovo appello della patria risponderebbe volonteroso ed in modo degno degli antecedenti.

— Il *Berliner Tageblatt* annunzia che sarà riveduto il processo contro il conte Harry Arnim, il quale venne condannato in contumacia a cinque anni di casa di forza e ch'egli si presenterà al tribunale. Arnim chiese un salvacondotto che gli fu rifiutato. Ora, avuto riguardo alla sua salute, egli ha chiesto una proroga per espiare la pena di otto mesi di carcere inflittagli nel suo primo processo.

— La *National Zeitung* del 16 osserva che la candidatura di Gambetta al posto di presidente della repubblica ha ricevuto il carattere d'una candidatura di guerra in seguito al discorso di Cherburgo e che la posizione di Gambetta all'interno non si è migliorata, a meno che l'opinione pubblica in Francia non abbia cambiato interamente in senso bellicoso, alla quale supposizione manca finora ogni base.

— Il plenipotenziario militare tedesco a Pietroburgo, generale von Werder, ricevette l'ordine di Alessandro Newski.

— La *Kreuzzeitung* dice che a successore di Hofmann, sarà nominato il sottosegretario di Stato al ministero dell'interno, Starke.

— In seguito alle cattive notizie sui raccolti si proporrà una sospensione dei dazii sul grano.

INGHILTERRA

Telegrafano da Londra al *Temps*:

« Lo stato dell'Irlanda peggiora ogni giorno più. Un *meeting* violento in cui gli oratori hanno sostenuto dei provvedimenti sediziosi, ebbe luogo domenica a Kildare. Il deputato Dillon, generalmente moderato, ha consigliato ai fittavoli di organizzare uno sciopero gigantesco e di rifiutar di pagare i fitti dappertutto sino alla soluzione della crisi.

« Si spera però che non vi sarà un'insurrezione generale. La guarnigione irlandese consiste in 33,000 uomini; essa sarebbe insufficiente in caso di guerra civile. »

RUMENIA

Quasi tutti i giornali rumeni affermano che il *Tagblatt*, giornale che da poco tempo si pubblica in lingua tedesca a Bucarest, venne fondato ed è sussidiato dalla Legazione austriaca per avere un'influenza sugli affari rumeni, il quale scopo però non potrà essere raggiunto.

TURCHIA

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Costantinopoli, 16:

« La fregata *Sélimié* è partita per Dulcigno con due battaglioni della guardia imperiale (quasi tutti albanesi) sotto il comando del generale di brigata Riza pascià. Riza pascià ha il titolo di commissario imperiale straordinario e di comandante in capo le truppe dell'Albania superiore.

L'*Assyr* è partito dal porto di Juda (Creta) con due battaglioni che sono pure destinati a Dulcigno. »

MONTENEGRO

Il Montenegro ha concentrato presentemente le seguenti forze contro l'Albania: A Podgoritza i battaglioni di Kucci, Piperi, Njegusch, Bielopavlia, Piva e Drobujak con 14 cannoni, fra cui molti Krupp.

I confini sono custoditi contro i Clementi dagli Ubli. Da Podgoritza sino a Spuz si trovano sul Valiko-Brdo, tre battaglioni in riserva; a Labljak vi sono i Crnoievici ed i Ljeschanski. Ad Antivari si trovano 2000 uomini sotto il comando di Sava Petrovic, nei campi di Dobraveda e Mirkovic 1000 uomini sotto il comando di Gjurovic; ad Antivari vi sono quattro pezzi di campagna; l'armamento delle truppe è composto di fucili Werndl e Waagl. In tutto si trovano sotto le armi 20,000 uomini.

Le notizie dall'Albania sono gravi; il principe si reca fra pochi giorni a Podgoritza.

ROMA

Sacrilegio. — In via della *Maschera d' Oro* v' è una casa di buona architettura sulla cui facciata, Caravaggio, ha riprodotto in stupendi graffiti la strage dei figli di Niobe uccisi dalle freccie di Apollo e Diana.

Questa casa avendo bisogno di essere restaurata l' opera del Caravaggio correva il pericolo di andare guasta e perduta.

Furono allora interpellate Società artistiche e l'Accademia di S. Luca e la Commissione archeologica e tutti furono di parere che dovesse essere rispettata un' opera così bella e restaurandola, dopo compiuti i lavori della casa, o staccandone le figure le più conservate; e per lo meno, e questa fu l'opinione del prof. comm. Cesare Mariani consigliere municipale, riprendere il disegno sui cartoni e conservarli nel museo capitolino.

Però tutti questi pareri portavano con sè l'obbligo di una spesa e avanti tal problema la Giunta municipale non ha esitato un momento e con un colpo di penna ha deliberato che per ragioni di economia non si faccia nulla nè dei restauri, nè del distaccamento di alcune figure, nè della riproduzione del dipinto su de'cartoni.

In seguito di questo rispettabile verdetto l'opera del Caravaggio che avrebbe trovato il suo posto d'onore nei migliori musei del mondo, sarà sacrilegamente distrutta e per sempre perduta.

Sic itur ad astra.

Il resoconto della amministrazione comunale di Roma è uscito alle stampe e fino da ieri consegnato ai consiglieri comunali. Contiene la gestione dal 1° ottobre 1878 al 30 giugno 1880. È preceduto da una relazione che è un breve riassunto delle principali operazioni compiute e progetti trattati fra' quali quello del concorso governativo nelle opere edilizie della città.

La relazione è firmata dall'ex-sindaco D. Emanuele Ruspoli e dalla passata Giunta.

Togliamo dal resoconto le principali notizie lasciando le altre di minor conto per ristrettezza di spazio.

« Sedute consigliari. » Dal 1° ottobre 1878 al 30 giugno 1880 il Consiglio comunale ha tenuto 09 sedute delle quali 52 pubbliche, 11 segrete, 23 pubbliche e segrete e 8 sciolte in mancanza di numero legale. Discusse e deliberò su 399 proposte.

« Adunanze di Giunta. » La Giunta nello stesso spazio di tempo tenne 104 adunanze e prese 4400 deliberazioni.

« Contratti. » Furono stipulati 62 contratti per atto pubblico: concessi 66 appalti per trattativa privata.

« Atti di beneficenza. » La somma erogata in atti di beneficenza nei 21 mesi ascende a L. 41,273 09.

« Comitati. » Furono nominati tre Comitati il 1° pel monumento a Vittorio Emanuele; il 2° per i danneggiati dall'Etna che raccolse la somma di lire 45,000; il 3° per venire in soccorso dei poveri di Roma nell'inverno 1879-80, e questo raccolse lire 44 mila.

« Teatri. » Si è provveduto al riordinamento del teatro Apollo e ottenuta dalla R. Casa la corrisposta al comune di lire 16,100.

« La matricola degli impiegati comunali » è stata corredata di utili ed importanti aggiunte.

« Il collocamento dei busti al Pincio » ora si farà sopra un elenco di cento uomini illustri, presentato da una Commissione.

« Il protocollo ed archivio generale » è stato riordinato insieme all' archivio urbano.

« Dai Beni patrimoniali » ritrae ora il comune circa L. 72,000.

« Gli alloggi » forniti agli ufficiali furono 700.

« I dormitori pubblici » sono stati ricostruiti e migliorati e riuniti in un solo fabbricato.

I ricoverati nei 21 mesi sono stati 297,830, per due terzi uomini e per un terzo donne e ragazzi.

« Gli incendi » estinti dal corpo dei vigili ascesero a 443.

« Dazio di consumo. » Constatando anzitutto che il riordinamento del Corpo delle guardie daziarie decretato dal Consiglio nella seduta del 6 maggio 1878, si è andato effettuando gradatamente senza perturbamento pel servizio che ha proceduto con perfetta regolarità, secondochè ne fanno fanno fede anche le numerose contravvenzioni contestate dagli agenti comunali, si nota, in quanto ai prodotti generali, che i vantaggi derivati dai leggeri aumenti apportati sopra alcune speciali voci della tariffa non solo hanno raggiunto, ma superato l'aspettativa.

Abbenchè infatti nel bilancio preventivo 1879 si fosse di ciò tenuto calcolo e si fossero preveduti gli incassi in totalità di lire 12,044,851 20 si raggiunse invece in complesso la cifra di lire 12,100,581 57.

Il che vale quanto dire con un aumento di lire 1,370,909 62 *sul prodotto reale del 1878.*

In quanto alle spese si è anche su queste verificata una economia di L. 8,2[illegible] mentre furono prevedute per L. 737,728 76 e non si realizzarono che per L. 729,51[illegible] e 78 cent.

« Le tasse » hanno generalmente dato un buon risultato.

« Lo stralcio dei residui attivi e passivi » è stato affidato alla cura di buon numero d'impiegati contabili e si spera di riuscire a definire questa difficile pendenza.

« La Cassa comunale » è stata traslocata in un ambiente più comodo all'accesso del pubblico. Il movimento di Cassa nel 1879 ha superato i 80 milioni.

« Prestito comunale del 1878 » — Nel prestito di otto milioni di lire concluso nel 1878 colla Cassa dei depositi e prestiti dello Stato per far fronte ai disavanzi dei bilanci comunali, si comprendevano 6 milioni ammortizzabili in 12 anni, mentre soltanto i restanti 2 milioni potevano essere ammortizzati in anni 25.

A migliorare le condizioni di questo prestito, e diminuire la relativa rata di ammortamento annuale, si è ottenuta dalla Cassa anzidetta la perequazione dell'ammortamento stesso, rendendo comune all'intiero ammontare del prestito il periodo di 25 anni che in origine si era potuto stabilire soltanto per 2 milioni di lire.

« Situazione finanziaria. » — È necessario ora dire qualche parola sulla situazione finanziaria del comune, nonchè sui provvedimenti che la Giunta ha in animo di pro-

---

l'Abate Ondedei a Fontenebleò acciò destramente insinuasse alla regina che sarebbe molto proprio et aggiustato che la Maestà sua a risse tra cortigiani attribuisse il successo invece di publicarlo per comando suo esseguito. A simili rimostranze dell'Ondedei arditamente e secondo la vivacità del di lei spirito rispose la regina che se l'atione non fosse fatta, volentieri la farebbe di nuovo et che non poteva nè voleva sottrarsi nè nascondersi dalla presa deliberatione. » Non ostante tutta quest'alterigia peraltro *allontanò da se gli uccisori del Monaldeschi* e forse Lodovico Santinelli uscì di Francia mentre Cristina in surroga del Monaldeschi *riceveva per suo gran scudiere il Duca di Castelnuovo, uno de principali trà i banditi napolitani che proseguiscono a negotiare con essa, altri de quali d'inferior conditione aspirano a cariche proportionate.*

Così il veneto Giustiniano; ed il fatto dell' allontanamento del Santinelli coi suoi pesaresi è confermato anche da Mlle de Montpensier nelle sue Memorie e dal Guy-Patin nelle sue lettere: — « Comme je parloi à la Reine de Suède a Fontainebleau je songeai à ce qu' elle avoit fait et le bâton du Capitaine de ses Gardes (Santinelli) qui étoit dans sa ruelle me fit bien panser à celui à qui je l'avais vu porter et aux coups qu' il avoit faits. »

E il Guy-Patin — « On dit que la Reine de Suede par ordre de la Cour a envoié hors d'auprès de soi celui qui a poignardé et les quatre autres qui ont aidé. Le poignardeur a été mandé par le Pape à Rome, dont il se gardera bien. Il a quitté la Reine mais on ne sait pas encore ce qu' il est devenu. »

Il *poignardeur* Santinelli lo ritroveremo fra non molto in Italia ma non a Roma dove pare non venisse mai più, sebbene la santissima collera del Papa Alessandro VII Cristina tentasse di placarla col mandargli le Satire e le Pasquinate contro di lui che furono trovate fra le carte del Monaldeschi *escrites de sa main*, secondo afferma il Manifesto da essa fatto divulgare.

Imbarcatasi a Tolone sul principio di aprile 1658, Cristina sbarcò col seguito a Livorno negli ultimi dello stesso mese e per Pisa venne a Lucca, di dove mosse per Modena, scopo del suo viaggio. Lodovico Santinelli era con lei.

Nelle relazioni dei cittadini lucchesi incaricati di ricevere e trattare la Regina (1), si fa più volte menzione di lui con parole che comprovano l'importanza del personaggio, ed il cronista Bendinelli riferisce questa particolarità, cioè che al Borgo a Mozzano, ove la carovana regale pernottò, il Santinelli dormì vicino alla sua padrona, la quale peraltro in quella sera non volle essere servita altro che dalle sue donne. Alla partenza della Regina per Roma, Lodovico Santinelli rimase in Modena alla testa dei fuorusciti napolitani; e fallita poi la meditata impresa francese su Napoli, Cristina pensò a fare del suo sicario un colonnello al servizio dei veneziani. Angelo Correr, ambasciatore veneto a Roma, scrive in proposito nella sua Relazione: « Depositò le mille doppie quando voleva che dal conte Santinelli fosse levato il reggimento che le Vostre Eccellenze non gradirono per le cause che devono essere ancor vive nella loro memoria. » E nella ben nota Relazione apocrifa della stessa Ambasciata, composta da Carlo de Ferrara du Tot, è dichiarato che il progetto finì di svanire per la morte del Santinelli, la quale sarebbe da ritenersi avvenuta nel 1650. Di ciò non abbiamo documenti, ma dovrebbe essere facile il rintracciarne se fosse vero che la morte di Lodovico Santinelli avvenisse in Roma ove egli si *trovava per assoldar la gente.* È possibile che in grazia dello scopo il Papa permettesse al Santinelli di venire e di trattenersi a Roma.

(*Continua*) A. ADEMOLLO.

(1) Vedi Sardi Cesare, *Cristina di Svezia in Lucca.* — Lucca 1873.

dere per assicurare il servizio di tesoreria a tutto il corrente esercizio 1880.

Nel precedente resoconto, l'attuale Amministrazione fece rilevare come, tenuto conto dei disavanzi residuali risultanti sui bilanci a tutto il 1878 in lire 5,564,931 13, del disavanzo sul progetto di bilancio del 1879 in lire 3,813,129 40, nonchè dei 10 milioni di lire da restituirsi ad alcuni istituti di credito per altrettante obbligazioni già emesse a loro favore, quest'Amministrazione Municipale si trovasse nella necessità di procacciarsi col credito una somma complessiva di lire 19,378,060 59 per sopperire alle varie esigenze dei servizi amministrativi a tutto l'anno 1879.

Aggiungendo peraltro, pei fatti posteriormente accertati, le altre partite che qui appresso si enunciano, cioè:

1. Le somme approvate in addizione al bilancio che risultava dal preventivo 1878 ... L. 119,360 96

2. Quelle ammesse durante la discussione del progetto di bilancio 1879 che portarono il disavanzo previsto per quell'esercizio da lire 3,813,129 40 a lire 4,251,476 84, con una differenza in più di ... » 438,347 38

3. Finalmente le spese supplementari sanzionate nel corso dell'esercizio 1879 ... » 127,238 01

L. 684,945 75

il vero disavanzo generale a tutto il detto anno 1879 verrebbe a determinarsi in lire 20,063,005 94.

Ma poichè per otto milioni di lire fu con deliberazione del giorno 23 dicembre 1878 provveduto mediante una operazione di credito concordata colla Cassa dei depositi e prestiti dello Stato, ne sorge la conseguenza che la vera somma a provvedere a tutto il decorso esercizio 1879 è di 12,063,005 lire e 94 centesimi.

« L'ufficio IV » si divide in cinque sezioni e vi si trattano gli affari riguardanti le liste elettorali e dei giurati, la leva, l'anagrafe, il registro topografico, numerazione civica, atti di matrimonio, di nascita, ecc.

Dal quadro statistico risulta che la popolazione dal 1° ottobre al 31 dicembre 1878 era di 280,321, nel 31 dicembre 1879 298,160, al 30 giugno 1880, 303,383 abitanti.

« I lavori stradali » sono stati eseguiti i principali in via Nazionale, al piazzale di Termini, via Venti Settembre, ecc.

« Nelle strade suburbane » sono stati fatti egualmente molti miglioramenti e nuovi selciati.

« Fra le rettifiche stradali » v'ha quella in piazza della Minerva, di piazza Montanara, delle vie di Pie' di Marmo, della Gatta, delle Convertite, del Corallo e di alcune altre di minore importanza.

« Fra i lavori idraulici » va noverato lo spostamento dell'acquedotto Felice, la costruzione di una galleria in via Bonella e una nuova dispensa dell'acqua Paola pel Vaticano. Più il restauro delle due fontane l'una in piazza del Pantheon, l'altra alla Madonna dei Monti.

La passeggiata del Pincio fu corredata di 40 nuove specie di alberi e arbusti sotto la direzione del giardiniere signor Augusto Fermilli e al vivaio furono costruite nuove stufe per aranci ed altre piante.

È stata compiuta l'alberatura in via Nazionale e nei viali Margherita e Conte Verde.

« Il palazzo dell'Esposizione artistica » è anche esso un fatto compiuto e già sono stati firmati i contratti per la costruzione.

« Per le scuole elementari » si sono fatte molte migliorie compresa la fabbricazione della scuola sulla piazza di S. Maria Maggiore.

Oltre all'insegnamento letterario gli alunni furono istruiti nel canto e nella ginnastica. Alla musica attendono fra maschi e femmine 1388 alunni.

« La scuola Normale femminile » è stata trasferita all'Ospizio di Termini ove si è adattato un vastissimo locale.

« Il Liceo musicale » è in via di progresso; il numero degli allievi in quest'anno è di 220. Gli allievi che il comune accoglie gratuitamente sono 58.

Nell'anno si aprirà un corso di canto corale.

« Ai musei capitolini » presieduti dall'egregio e benemerito cav. Augusto Castellani, furono eseguiti parecchi lavori di ristauro, fra' quali il rarissimo quadro di Cola dell'Amatrice.

« La Commissione archeologica » proseguendo nell'opera sua, ha potuto ricevere e collocare un numero grandissimo di oggetti d'arte. Così nel 1879 si rinvennero 13 statue intiere, 81 inscrizioni, 457 gemme, di cui 13 incise, 1489 monete e una quantità straordinaria di frammenti d'ogni specie, oltre al superbo pavimento di mosaico, un sepolcreto e altri cippi, sarcofagi, cinerari, ecc.

Sulle « Opere Pie » sono stati fatti e continuano ancora solerti studi per esaminarne l'andamento e la relativa amministrazione.

« Le guardie di città » al 30 giugno corrente anno ammontavano a 356 compresi gli ispettori e comandante.

« Il trasporto degl'infermi » agli ospedali per cura del comune è stato di 18,758 e furono spese per il trasporto L. 18,107 00.

« Il servizio cumulativo » è principiato il 1° maggio anno corrente sulle seguenti basi:

1° Sarà mantenuto inalterato tanto l'attuale servizio di perlustrazione degli agenti governativi di piantonaggio che viene ora eseguito dalle guardie municipali;

2° I reali carabinieri e le guardie di P.S. attenderanno anche all'esecuzione dei regolamenti municipali, e viceversa le guardie di città dovranno operare come agenti della forza pubblica limitatamente a quei servizi e in quelle ore che verranno praticamente stabilite;

3° Dalle ore 5 pom. alla mezzanotte N. 20 pattuglie delle guardie di città, invece di perlustrare isolate, verranno coordinate con quelle di P. S. e dei reali carabinieri, in base allo stato generale di servizio presentato dalla questura.

« Contravvenzioni ai regolamenti municipali. » — Il risultato generale dei servizi compiuti dalle guardie di città e dai varii ispettori municipali si ha nella cifra totale delle contravvenzioni che furono contestate dal 1° ottobre 1878 al 30 giugno 1880. Esse ascendono a 36,878, delle quali 31,800 furono conciliate coll'oblazione, 2,441 furono passate agli atti per varie considerazioni, 1,018 furono inviate alla pretura urbana pel procedimento penale, restandone in corso 1,619. Il prodotto totale delle oblazioni fu di L. 75,291 02.

« Sulla nettezza pubblica » sono stati presi alcuni provvedimenti d'ordine e l'amministrazione ha ritenuto sulla corrisposta all'appaltatore lire 26,021 70.

« I cani accalappiati » nell'anno per misure sanitarie sono stati 4505.

Il prodotto delle pelli dei cani asfissiati è stato di lire 1855 80, quello delle multe pagate pel riscatto, lire 1814 30.

« L'organico del corpo sanitario » è stato approvato, e la Commissione speciale d'igiene si è preoccupata di prendere tutti i provvedimenti necessari.

« Le vaccinazioni » ascesero a 5046.

« I ricoverati all'ospedale » e mantenuti a spese del comune sono stati 30,601.

« I medicinali somministrati » costarono la somma di lire 81,702 79.

« Il trasporto dei cadaveri » al cimitero è stato in totale di 16,912.

Munificenza reale. — Ci si annuncia che con lettera del 3 corrente il conte di Castellengo, grande scudiere di Sua Maestà, ha partecipato alla Società delle corse in Roma, che Sua Maestà si è compiaciuta di deliberare — invece dei diversi premi che concedeva fin qui alle varie Società di corse — l'istituzione di due soli premi, cioè:

1° Un premio di lire 24,000 per un *Derby Reale* per cavalli e cavalle di puro sangue nati ed allevati in Italia, di anni 3 e non oltre;

2° Un premio di lire 6000 per una corsa ad ostacoli, ossia *Steeple-Chase* per cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia, d'età non maggiore di anni 7.

Tali premi dovranno essere disputati unicamente sul terreno delle corse della capitale del Regno, e incominceranno ad essere assegnati nell'anno 1880, continuando in seguito ad essere dati di anno in anno con le stesse norme.

In conseguenza di tale risoluzione sovrana, il Comitato della Società pubblicherà entro il prossimo settembre, insieme al programma delle corse del 1881, quello ancora del *Derby Reale* del 1884, e similmente renderà allora note tutte le speciali disposizioni relative alle iscrizioni delle cavalle e dei prodotti che ne nasceranno e che dovranno prender parte nel *Derby Reale*.

Piccolo Corriere

Atti della questura. — Ieri alle 4 pomeridiane, un calzolaio, avvicinatosi al fabbro ferraio prussiano Strauss Giovanni, che dormiva sotto al colonnato di S. Pietro, gli tolse pianamente una valigia che teneva come capezzale, e che conteneva effetti per il valore di L. 20, quindi davasi alla fuga; ma inseguito per lungo tratto di strada dalle guardie municipali e di P. S. venne raggiunto ed arrestato in via Banco S. Spirito.

— Un calzolaio dovendo pagare 4 bottiglie di birra ad un liquorista in via Banchi Nuovi, si fece da lui dare il resto di un biglietto da L. 10 che, diceva esso, sarebbe andato a prendere; ma non avendo fatto più ritorno, venne arrestato, come autore di truffa della detta somma.

— Nel vicolo del Moscherino fu arrestato un muratore che era colpito da mandato di cattura, siccome condannato a 2 anni di carcere per reato contro il buon costume.

— Vennero operati altri 13 arresti per motivi di minore importanza.

— Ieri mattina in via degli Incurabili il fotografo Belveiger Giovanni di anni 75, veniva morsicato da un cane idrofobo alla gamba destra riportando una lesione che venne subito cauterizzata all'ospedale di S. Giacomo.

— Calò Prosperi e Sermonte Prosperi sono fuggiti dalla casa paterna e non si è ancora potuto sapere ove siansi rifugiati.

— Alla Madonna dei Monti venne arrestato un bracciante trovato possessore di un lungo ed acuminato pugnale.

Risse e ferimenti. — Ieri sera alle 9 1/2 uno stagnaro ed un commesso del gas per motivi di ubbriachezza vennero a contesa in una osteria in via della Vite, e quindi uscirono sulla strada per venire alle vie di fatto. Quivi lo stagnaro dopo qualche parola estraeva la rivoltella e ne esplodeva cinque colpi contro l'avversario cagionandogli due lesioni al braccio sinistro ed una più leggera al volto sanabili in 10 giorni.

Lo strepito chiamò sul luogo un capo squadra delle guardie municipali che si mise all'opera per dividere i contendenti che non accennavano a desistere dalla rissa, ma nel frattempo essendo anche sopraggiunto un fratello del commesso del gas questo tolse la daga all'agente municipale e percosse ripetutamente con quella lo stagnaro cagionandogli delle lesioni all'orecchio destro ed alle gambe guaribili in 8 giorni. Finalmente, con l'aiuto di altri agenti, la contesa ebbe termine coll'arresto dei due autori principali, essendosi il fratello del commesso del gas sottratto colla fuga.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 18 agosto 1880.

Nati 22, compreso 1 nato morto.

Morti 28, dei quali 11 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Accori Giovanni fu Pietro, d'anni 27 — Massari Vincenzo fu Antonio, 90 — Sbarbaro Agostino fu Giovanni Maria, 39 — Tommasi Angelo fu Giuseppe, 86 — Montecchi Federico di Germano, 27 — Tagliapietra Cesare di Francesco, 10 — Squillace Tommaso fu Giacinto, 52 — Pagliarecci Francesca in Reggiani, 56 — Salvetti Carlo di Vincenzo, 16 — Marchini Anna fu Vincenzo, 80.

Morti all'ospedale

Santini Maria fu Nicola, d'anni 60 — Amarucci Angela in Marangoni, 45 — Severini Ercole di Luigi, 17 — Do Marchis Celeste vedova Prosperi, 64 — Testori Rosa vedova Squilletti, 92 — Rossi Carolina fu Giovanni, 24 — Girolami Anna vedova Ronconi, 80.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
19 agosto 1880 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Milano	760,5	1/2 cop.	calmo	30,1	17,4
Venezia	760,4	sereno	calmo	25,3	17,7
Torino	760,6	sereno	—	28,4	17,5
Modena	760,8	1/4 cop.	—	30,2	17,8
Genova	759,5	sereno	calmo	25,8	20,8
Pesaro	760,1	nebbioso	l. mosso	26,1	17,8
Porto Maurizio	760,3	sereno	calmo	26,9	19,9
Firenze	759,8	1/2 cop.	—	31,0	17,8
Urbino	760,8	1/4 cop.	—	24,4	18,1
Livorno	759,6	3/4 cop.	calmo	26,4	—
Città di Castello	759,9	3/4 cop.	—	28,1	15,0
Camerino	760,7	nebbioso	—	24,0	17,1
Aquila	760,1	1/4 cop.	—	27,2	17,3
Roma	759,3	1/10 cop.	—	30,9	18,8
Foggia	759,1	1/4 cop.	—	30,7	19,5
Napoli	758,6	sereno	tranq.	29,9	20,1
Potenza	759,5	1/4 cop.	—	27,2	15,2
Lecce	758,4	1/4 cop.	—	28,0	20,8
Cosenza	759,2	sereno	—	29,7	19,0
Cagliari	759,3	1/2 cop.	tranq.	—	—
Catanzaro	758,4	1/4 cop.	—	29,0	16,3
Messina	757,6	sereno	mosso	—	—
Palermo	759,1	sereno	calmo	30,3	18,8
Caltanissetta	757,9	3/4 cop.	—	31,5	21,8

Dispaccio meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma, 19 agosto 1880.

La pressione sulle Isole Britanniche è discesa a 765 mm. Barometro a 760 nel SW. d'Europa. Seguita la depressione sul mar Nero. Odessa 753; Hermanstadt 756. Le isobare in Italia tendono a disporsi normalmente agli Appennini; Tunisi, Caltanissetta, Catanzaro, Lecce 758; Palermo, Cosenza, Foggia, Lesina 759; Porto Maurizio, Firenze, Città di Castello, Pesaro, Trieste 760; Torino, Milano 761; Ginevra, Lucerna, Bregenz 762.

Dominano le alte correnti del IV quadrante in tutta Italia.

Mare mosso al S. dell'Adriatico e lungo le coste del mar Jonio.

Ieri temporali nell'alta Italia e nel versante Adriatico fino a Bari.

Cielo nuvoloso vario in diverse stazioni specialmente del versante Adriatico.

Perturbazioni magnetiche a Genova.

Probabilità di venti freschi e di qualche temporale nella bassa Italia.

Centenario di S. Benedetto in Norcia

Oblazioni raccolte dalla Commissione civile romana per il centenario di S. Benedetto che sarà celebrato in Norcia con feste solenni, le quali avran principio il 27 di agosto.

Somma precedente L. 1342.

Comm. Filippo Marchese Marignoli, senatore del regno, presidente della Commissione L. 3000 — Calabresi Francesco L. 100 — Caldani Vincenzo L. 1 — Cecchetti Giuseppe L. 2 — Cecchetti Gregorio L. 0,25 — Cecchetti Felice L. 1 — Cionci Remigio L. 100 — Cori Duca L. 200 — De Dominicis avv. cav. Antonio, ex-deputato L. 200 — Dottori Augusto L. 0,25 — Ercolei Raffaele L. 5 — Tafani Napoleone L. 10 — Fascia Domenico L. 30 — Fiano Duca L. 10 — Franchetti avv. cav. Giovanni L. 75 — Franchetti Giuseppe L. 50 — Fusconi Lambrichio L. 15. — Somma e segue L. 5141,50.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Presidente comm. Lanzetta — P. M. Paglicci — Dif. Pugno.

Udienza del 19 agosto.

Un divertimento di nuovo genere, produsse le più deplorevoli conseguenze. Una comitiva di amici, contadini ed operai, stava in un osteria in Corneto Tarquinia la sera del 29 febbraio del corrente anno, giuocando a carte e bevendo, quando ad alcuno di essi venne il ghiribizzo, per isoherzo, di darsi degli schiaffi facendo a chi li dava più forte, e a chi meglio sapesse riceverli, la cosa andò bene per alcuni istanti, si rise e si applaudì, ma un certo Meloni Giuseppe avendone ricevuto uno al di là della sua aspettativa rimase un poco sconcertato ed avvilito. Un compagno, Eusebi Francesco, preso a deriderlo scherzando, ma quegli punto sul vivo e per lo schiaffo troppo forte ricevuto, per le risa dei compagni e per le facezie dell'Eusebi, s'incollerì in modo da invitare l'Eusebi a uscire dall'osteria. Gli amici s'interposero, e la cosa sembrava sedata, ma da lì a poco essendosi l'Eusebi avviato per uscire, e forse brontolando sul passato, il Meloni afferrata una vanga lo inseguì per percuoterlo; quegli però, accortosi del tiro, più lesto ed avvedute, estratto un coltello vibrò un colpo al Meloni nel lato sinistro della regione ipogastrica, che per la succeduta emorragia e per la sviluppata peritonite fu causa unica della sua morte avvenuta il 3 marzo successivo.

Il fatto, da noi narrato, venne constatato dai vari testimoni di vista che affermarono la provocazione per parte del Meloni, quindi essendosi ammessa la scusante, l'eccesso nel fine, e le attenuanti, Eusebi Francesco dovrà subire la pena di 3 anni di relegazione.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domenica, 22 corrente, al nuovo teatro S. Carlo, la Società filodrammatica Carlo Goldoni darà una rappresentazione a beneficio dei danneggiati dall'incendio in via del Leopardo in Trastevere. La produzione scelta è *Margherita Pusterla*.

Non dubitiamo che il filantropico scopo otterrà un felice successo.

Spettacoli del 20 agosto.

Politeama. — Riposo.

Alhambra. — Compagnia drammatica del cav. L. Monti. — *Rabagas* (ore 8 1/2).

Circo Reale. — Compagnia equestre di A. Bieckel — (ore 7 1/2).

Quirino. — *Oro e orpello*, commedia — *Il Diavolo verde*, ballo (ore 8 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Procedura spiccia. — Mandano da Todi al *Progresso* di Perugia il seguente testo di un decreto sindacale o baronale del 13 luglio 1880!

« Il sindaco del comune di Massa Martana,

« Accertatosi che uno sciame di api di proprietà del signor Manconi Raffaele mentre era inseguito dai suoi garzoni si è fermato negli alberi in un fondo di proprietà del signor Achille Orsini e che quest'ultimo lo ha impedito di riprenderlo,

« Intima

al prefato signor Achille Orsini di restituire detto sciame di api al Manconi, riserbando all'Orsini ogni e qualunque diritto credesse sperimentare contro il Manconi per danno ricevuto nel fondo. In caso di inobbedienza da parte di Orsini Achille si farà uso della forza pubblica a tutto suo rischio e pericolo.

« *Il Sindaco*

« CESARE ORSINI-FEDERICI. »

Missioni militari. — Nell'*Italia militare* leggiamo:

« Le missioni russa e portoghese, che si recano in Italia per assistere alle prossime grandi manovre, sono così composte:

Ufficiali russi:

Colonnello di stato maggiore Bogolouhow, aiutante di campo dello czar;

Colonnello della guardia a cavallo Maximovic, aiutante id. id.;

Colonnello comandante una batteria a cavallo Doppelmayer, aiutante id. id.;

Capitano del reggimento Finlandia della guardia von Wolski, id. id.

Ufficiali portoghesi:

Colonnello di fanteria de Chaby;

Capitano d'artiglieria Cabral Fava.

Degli ufficiali francesi, già annunziati col nostro numero 98, il tenente colonnello Garnier des Garets non viene più in Italia, ed è sostituito dal tenente colonnello del 75° fanteria Zédé, addetto allo stato maggiore del ministero della guerra. »

PUBBLICAZIONI

La giovinetta campagnuola, prime nozioni di morale e di economia domestica del commendatore prof. Felice Garelli — Torino 1880.

Da tempo ed istantemente si desiderava per le scuole femminili rurali un libro di lettura più conforme ai bisogni della ragazza campagnuola; e quindi noi salutiamo con gioia la pubblicazione dell'esimio professore Garelli, il quale ai due libri per *Il giovinetto campagnuolo*, di cui abbiamo già fatto cenno nel nostro giornale nello scorso luglio ha di recente aggiunto quello per le scuole primarie femminili di campagna.

Dappoichè la educazione della donna di campagna comincia e finisce con quella scuola, era ben ragionevole desiderare che questa mirasse ad istruire e formare ad un tempo la madre di famiglia e la buona massaia; chè altrimenti la fanciulla non ritrarrà mai dalla scuola quei frutti che se ne ripromette la sua famiglia.

A queste idee s'informa per l'appunto il libro del prof. Garelli, il quale ha saputo svolgere con semplicità di linguaggio, con evidenza di aforismi e di proverbi, le prime nozioni di morale, di igiene e di economia domestica, le quali costituiscono il complesso delle cose più necessarie a sapersi dalle ragazze che frequentano le scuole rurali.

Quindi speriamo che le signore maestre, alle quali specialmente si raccomanda l'egregio autore, sapranno trarre profitto della guida che loro si offre accennando ai mezzi coi quali possono ritrarre il maggiore profitto delle loro fatiche. Nel libro del Garelli non venne trascurato nulla di quanto può fare della fanciulla di campagna l'angelo della famiglia, perchè vi sono compendiate quelle savie massime, alle quali dovrà in seguito inspirarsi per compiere con animo fermo e tranquillo la sua missione d'amore.

NOTIZIE ULTIME

Il dazio di consumo

Siamo assicurati essere premature tutte le notizie intorno alle intenzioni dell'on. ministro delle finanze pel canone del dazio di consumo. Nessuna deliberazione verrà presa prima del ritorno dell'on. Depretis ministro dell'interno.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 19. — Iersera giunsero nel nostro porto le corazzate *Roma* e *Palestro*. Rifornitesi di viveri e di carbone, ripartirono immediatamente — dicesi — per Tunisi, sotto il comando del contrammiraglio Fincati.

Questione di Tunisi

Il nostro corrispondente da Napoli ci telegrafa che le corazzate *Roma* e *Palestro* sono partite da quel porto, ed aggiunge correr voce a Napoli che quelle due navi debbano recarsi a Tunisi. Ma, invece, per ora si sono recate direttamente a Palermo, dove aspetteranno ulteriori istruzioni. E probabilmente non si tratta punto di mandarle a Tunisi, ma di tenerle a disposizione pel caso che si faccia la dimostrazione navale per la questione del Montenegro.

Quanto alla questione di Tunisi, si conferma che le trattative riguardano entrambe le ferrovie di Biserta e di Susa, e inoltre un porto del quale non s'indica la località, ma che dovrebb'essere presso Tunisi.

Quantunque i giornali francesi si mostrino assai soddisfatti di questa soluzione, tuttavia non crediamo che la si possa ancora dire definitiva, giacchè si assicura che il governo francese insiste per avere ancora dal Bey altre concessioni.

Però, anche rimanendo nei termini sovrindicati, la Francia sarebbe padrona di fatto di quasi tutta la Tunisia, e diventerebbero assolutamente illusorii i vantaggi della linea Goletta-Tunisi, che forma oggetto della concessione Rubattino.

Il *Diritto* pubblica stasera un articolo, col quale pare voglia preparare l'opinione pubblica a rassegnarsi, sostenendo che il Bey si vale di facoltà che gli spettano e che non possiamo contrastargli.

Noi ci occuperemo di proposito anche di questa questione; però siamo certi che nessuno in Italia sarà disposto a lodare l'abilità diplomatica del ministero Cairoli-Depretis.

La fillossera

Al *Corriere del Lario* di Como mandano la seguente notizia da San Moritz in data del 13 corrente:

« Di passaggio da Chiavenna, ieri l'altro, vidi che senza alcuna opposizione per parte dei doganieri si lasciavano passare fiori e piante provenienti dalla Svizzera, nonostante che tuttora vige una legge che ne proibisce l'importazione, perchè in quelle regioni trovasi il temuto afidio *philoxera*. Avendo avuto occasione di intrattenermi con una autorità locale non potei a meno che condolermi di tale ingiustificabile tolleranza per parte dell'autorità preposte all'esecuzione della legge; mi si rispose che questo avviene in seguito ad istruzioni avute dal governo.

« Quali danni possa apportare questa inopportuna rilassatezza nell'applicazione di una legge tanto importante non fa mestieri che lo dica alla S. V. che l'altro anno tanto se ne occupò quando per la prima volta si scoperse a Valmadrera. »

Noi confidiamo che se la notizia surriferita è vera il ministero d'agricoltura, industria e commercio, del quale, in questa materia, non possiamo non lodare lo straordinario zelo, vorrà dare le opportune istruzioni a chi di dovere, affine di rimuovere un pericolo così grave.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bombay, 17. — È arrivato il postale *India*, della Società Rubattino.

Londra, 18. — È smentita la voce che siasi tentato di far saltare in aria la caserma di Cork.

Costantinopoli, 18. — Hafiz pascià, ministro di polizia, fu destituito in causa di alcuni atti di fanatismo e fu surrogato da Hadi Hafiz.

La Porta decise di cedere Dulcigno. Abeddin pascià spera che la consegna di Dulcigno ai montenegrini non incontrerà grandi difficoltà.

Digione, 18. — Il presidente Grévy, passando per questa stazione, fu ricevuto da tutte le autorità e da una folla di 15 mila persone.

Il maire di Digione gli diede il benvenuto.

Grévy lo ringraziò per la simpatica accoglienza ricevuta, gli disse che non bisogna lodare l'uomo, ma bensì la Francia che è saggia, e soggiunse: Non lasciamoci trascinare ad atti nè d'impazienza, nè di esagerazione, nè di violenza. L'èra felice nella quale siamo entrati non si chiuderà. (Applausi.)

San Sebastiano, 18. — Sagasta, Alonso Martinez e Martinez Campos, tennero una conferenza nella quale decisero di continuare a combattere il ministro Canovas. Essi biasimarono Canovas di cercare l'alleanza degli ultramontani e dei carlisti in luogo di quella dei partiti liberali.

Ragusa, 18. — Una corvetta inglese, avente a bordo il console inglese Read, giunse a Valdinoce.

Il console si recò a visitare il governatore di Scutari.

Trecento uomini giunti da Pierendi a Scutari dicono che Ali-bey di Gusigne è pronto per attaccare i montenegrini e spedire rinforzi per la difesa di Dulcigno.

In seguito alla resistenza degli albanesi, la Porta aggiornò la consegna del territorio.

La febbre decima l'esercito montenegrino.

Londra, 19, (ore 1 ant.) — Questa sera furono ricevuti alcuni dispacci, i quali constatano che la situazione in Irlanda diventa seria.

Forster è partito improvvisamente per Dublino per fare egli stesso un rapporto al gabinetto.

Vienna, 19. — Il livello del Danubio cala.

Il pericolo di una inondazione di Vienna sembra allontanato.

Monaco, 19. — Pfordten, ex-presidente del Consiglio, è morto.

Costantinopoli, 19. — Il ministro delle finanze si è dimesso. Il sultano non ha ancora accettata la dimissione.

Londra, 19. — Gladstone partirà fra poco per l'Italia e per Madera.

Secondo il *Morning Post*, il principe di Bismarck appoggia con molta energia le pretese dell'Austria di predominare nella navigazione del Basso Danubio.

Il *Daily Telegraph* annunzia che lo stato d'assedio è stato proclamato a Giannina.

ULTIMI DISPACCI

Montauban, 19. — Il ministro Freycinet, in un banchetto offertogli, pronunciò un discorso, nel quale disse che le elezioni dimostrano che il paese vuole tenersi egualmente lontano da tutti gli estremi, che non ama nè i rivoluzionari della Destra, nè quelli della Sinistra, ma vuole un progresso saggio, ragionato e metodico, che non comprometta nulla. Egli protestò contro l'accusa che il governo sia nemico della religione e disse che nessuno la minaccia, ma che, occorrendo, il governo saprebbe difenderla.

Il ministro soggiunse che la Francia è uscita dall'isolamento al quale gli avvenimenti l'avevano condannata e riprese il suo posto nella politica generale, ma da ciò ad una politica di avventure havvi un gran tratto e questa distanza noi non varcheremo mai, nè faremo nulla per compromettere la pace che il paese vuole con risolutezza.

Venezia, 19. — La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente telegramma da Vicenza:

Alla commemorazione funebre del terzo centenario della morte di Palladio sono intervenute le autorità, molte rappresentanze, e una grande folla.

Il prof. Zanella pronunciò un magnifico discorso.

Stasera ha luogo la visita alla tomba.

Buenos-Ayres, 15 (*ritardato*) — È giunto il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, proveniente da Genova e scali.

Palermo, 19. — Oggi sono giunte le corazzate *Roma* e *Palestro*, col contr'ammiraglio Fincati.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	90 97 1/2	91 15
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 19 agosto.

Malgrado i buoni corsi pervenutici ieri da Parigi, la nostra Borsa ebbe anche oggi pochissime transazioni.

La Rendita per fine mese, godimento in corso, ebbe qualche affare a 93 70, restando quindi offerta a tal prezzo con danaro a 93 65, 93 62 1/2

Prestiti Pontifici nominali.

Cattolico 98 20.

Blount 98 30.

Rothschild 101.

Le azioni Banca Generale dettero luogo a qualche transazione a 651, 651 50, restando quindi offerte con danaro a 651 1/4.

Tutto il resto quotato nominalmente, non avendo dato luogo ad affari.

Banca Romana 1310.

Acqua Pia 1055.

Fondiaria S. Spirito 482 danaro.

Fondiaria Incendio 646.

Gas 817.

Banco Roma 610.

In leggero ribasso i cambi.

Chèques Parigi 110 30.

Londra 27 78.

Marenghi 22 05.

Ore 6. — In seguito al sensibile aumento segnalatoci da Parigi tanto in apertura che in chiusura, la nostra Rendita chiuse ferma a 93 85, 93 90 tra lettera e danaro. Generali 612 a 613.

Firenze	18	19
Rendita italiana 5 0/0	93 45 d	93 72 1/2 f
Napoleoni d'oro	22 10 c	22 06 c
Londra 3 mesi	27 81 »	27 78 »
Francia a vista	110 55cb	110 37cb
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	930 — n	930 — n
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	460 — »	463 — f
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	945 — »	956 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —

Parigi (ore 3,10 p.)	18	19
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 42	87 45
» » »	85 52	85 55
» » 5 0/0	119 22	119 40
Rendita italiana 5 0/0	84 70	85 15
Ferrovie lombardo-venete	190 —	190 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	261 —	— —
Ferrovie romane, azioni	— —	— —
Obbligazioni lombarde	265 —	264 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 34 1/2	25 35
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2
Consolidato inglese	97 15/16	97 13/16

Vienna	17	18
Mobiliare	273 30	274 20
Lombarde	80 —	80 25
Banca anglo-austriaca	132 75	133 —
Austriache	279 —	278 75
Banca nazionale	829 —	828 —
Napoleoni d'oro	9 35 1/2	9 36 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 45	46 50
Cambio sopra Londra	117 70	117 75
Rendita austriaca	73 60	73 50
» » in carta	72 45	72 47
Union-Bank	110 80	111 40
Rendita austr. nuova (oro)	87 90	87 75
Rendita ungherese nuova	108 75	108 80

Londra	17	18
Cons. inglese	97 7/8 a — —	97 15/16 — —
Rendita ital.	83 1/4 a — —	83 7/8 a — —
Spagnuolo	19 1/8 a — —	19 1/8 a — —
Turco	9 1/2 a — —	9 1/2 a — —
Egiz. nuovo	62 3/8 a — —	62 3/8 a — —
Ottomano (71)	69 1/2 a — —	69 3/4 a — —
Argento fino	52 5/8 a — —	52 5/8 a — —

Berlino	17	18
Mobiliare	473 —	476 —
Austriache	482 50	483 50
Lombarde	130 50	130 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 36	20 36
Rendita italiana	84 30	— —
Detta (fine mese)	— —	— —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4.ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L.
4.ª » » » » » dopo la firma del gerente »

LABORATORIO DI MOSTRE E ISCRIZIONI IN OGNI GENERE

G. FREA

ROMA - Alla Scrofa, Piazza Cardelli, 5 - Roma

PIROGRAMMA

La più interessante invenzione del tempo moderno.

Le meravigliose figure scintillanti.

Questa nuovissima invenzione che farà epoca e che è già brevettata nella maggior parte dei paesi, sorpassa tutti i giuochi di divertimento conosciuti al giorno d'oggi ed è la più interessante distrazione per giovani e vecchi — Si può avere presso Luigi Wiget Milano via Durini 31 o direttamente al sottoscritto inventore. — Prezzo soltanto per rivenditori, per ogni busta (contenente 100 fogli) con cornice

1 Lira con sconto Relativo. All'estero contro assegno.

Berlino Königstrasse Siegmund Bergel.

PREMIATA FABBRICA DI

BISCOTTO ANIDRO

uso **BRASILE**

DI STEFANO BARUFFI

Milano, Corso Porta Nuova, **29.**

Questa **specialità** di **biscotto**, introdotta in Italia nel 1876, vanta di già una lusinghiera celebrità, tanto per l'aggradevole sapore e per essere in modo particolare asciutto e friabile, quanto per salubrità ed efficacia a ricostituire il vigore agli organi digestivi.

Questa specialità italiana supera le consimili estere produzioni di biscotti, — specialmente i pic-nic **inglesi** — lo si confeziona con una forma caratteristica tale da farne uso nel caffè, nel vino, nel the e come dessert, coadiuvando esso notevolmente la digestione. Questo **biscotto** è composto di sostanze nutritive, di facilissima digestione; ed è raccomandabile ai convalescenti ed agli ammalati.

Le madri troveranno nell'uso di questo **biscotto** un eccellente rimedio contro la languidezza dei bambini, pur troppo soggetti durante la loro prima età, massime nel periodo della dentizione.

Presso il negozio sono ostensibili gli attestati medici comprovanti l'efficacia e le buone qualità di questo speciale **biscotto** preferibile a qualunque **biscotto** di vecchia fabbricazione per la sua speciale conservazione, diventando così *utilissimo* nei *viaggi* di terra e di mare, purchè *riposto in cassette di latta* o vasi di vetro onde preservarlo dall'umidità.

Questo speciale **BISCOTTO** dicesi uso **BRASILE** perchè confezionato secondo l'uso e con sostanze indigene di quel paese.

Scatola grande da 1 Kilog. . . . . . L. 4 —
» piccola da 1/2 » . . . . . . » 2 —
Scatola grande alla Vaniglia da 1 Kilog. » 5 —
» piccola » » 1/2 » » 2 50

Dal preparatore Baruffi si vende anche sciolto e al dettaglio.

Ad evitare le contraffazioni, ogni scatola porterà la firma del fabbricatore, Baruffi Stefano.

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.** Milano, via della Sala, n. 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

"Candelette **Porte-Remede-Reynal** Suppositorie"

INJEZIONE solida, solubile, in un' ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, ecc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Marbeuf, 77, à Paris.*

Deposito generale : **A. MANZONI e C.,** Milano.

Vendita in Roma presso la stessa Ditta A. Manzoni e C. via Pietra 91 accanto l' Albergo **Cesar**).

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze, via Tornabuoni, 17

VISCICATORIO LIQUIDO PER CAVALLI (DI ANDERSON)

Questo fluido concentrato, contiene tutte le proprietà attive della cantaridina. Si applica facilmente, l'azione è pronta, e non fa cadere il pelo. Per malattie di gola, di polmoni, per distrazioni e callosità, quando un vessicante è necessario non vi è l'uguale. Non è necessario di levare il pelo altro che quando è molto fitto e lungo. Si applica colla mano senza pericolo, e si frega per la parte un minuto o due, nè il cavallo può staccarselo. Quando si applica alle gambe, si unge prima la piegatura delle nocciole perchè non crespoli, e si lega il cavallo per poche ore, e si sdraia subito dopo l'applicazione. — L. 3. 50 ALLA BOTTIGLIA.

UNGUENTO ASSORBENTE DI ANDERSON. Per ligamenti ingrossati, depositi ossei, distrazioni, callosità, ingorghi glandulari. Applicando questo Unguento non vi è bisogno di tenere il cavallo in riposo. - IN VASETTI L. 2.

HEALL ALL DI ANDERSON. — Per guarire ferite di cavalli, bestie vaccine e pecore.

Questa preparazione possiede le più utili prerogative cicatrizzanti, ed è superiore ad ogni altra applicazione in tutti i casi di ferite semplici, lacerate o anche di punta, come pure per impiagamenti alle spalle, guidaleschi prodotti alla spalla dai finimenti, ginocchi rotti, ecc. — Si raccomanda caldamente ai viaggiatori, proprietari, mercanti, agricoltori, e a coloro che tengono mandre, come pure a pastori, i quali tutti lo troveranno utilissimo specialmente nel tempo dei pascoli.

L. 3 ALLA BOTTIGLIA.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trovano in **Milano** da A. MANZONI e C via Sala 16, e nelle farmacie : Squassi già Pozzi, Ponte P.a Venezia; L. Zamberletti, Piazza S. Carlo, 5; Valcamonica Introzzi, già Ravizza, Vivani e Bezzi, via S. Paolo, 9. — In **Roma** presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari) e presso Rocco Chiocca successore Dante Ferroni via della Maddalena 46 - **Torino**, Taricco, Mondo - **Bergamo**, Terni - **Modena**, Selmi — **Reggio**, Jodi — **Recoaro**, Farmacia Dal-Lago, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **4,50.** — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d' Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

SILPHIUM Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e **della Gola.**

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore : **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica o Usura delle corde vocali,** ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE et DEFFÈS, Ph^{ns}

Deposito generale per l'Italia : A. MANZONI e C°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesaria.

INVIO GRATIS DELL' ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO

BOYER MICHEL

d'AIX (*Provence*) FRANCE

Guarigione radicale delle storpiature, esostosi, molette, sparti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 6 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, numero 91.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA e distinti in cinque gruppi.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti . . . Chilogr. 22,000 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide . . . » 2,207,000 »
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti . . . » 542,000 »
ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura; lamiera di ferro e latta inservibili; bronzo, rame e ottone da rifondere. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 , ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **2 settembre p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 4 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell' aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l' esportazione un giorno di più per ogni altro 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 14 agosto 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

QUALUNQUE TOSSE. Ostinata, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, guarsi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni.

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

REUMATISMI

guariti col

SALICILATO DI SODA

Scatola dosata - fr. 3. -

SCHLUMBERGER & CERCKEL

32, Rue Bergère, 32, Parigi

Deposito per l'Italia,

A. MANZONI e C., *Milano, Roma.*

LO SCALPELLINO

Sul piazzale a destra del *CAMPO VERANO*

AVVISA che s'incarica di eseguire qualunque ordinazione e riparazione che possa occorrere pel *Campo Santo* ivi trovasi un assortimento di lavori in marmo eseguiti, ed un grande deposito di *Croci di ferro Grande e piccole, Corone Bracciali per lampioni* ecc.

☞ prezzi e moderati

CEMENTO DI GUTTA PERCA

DELABARRE

specialmente preparato per facilmente turare da sè stessi i denti cariati.

Si prende una piccola parte di questo cemento con uno spillo e si rammollisce nell'acqua bollente nella quale si ottiene prontamente la mollezza del cemento. Si forma quindi colle dita un globetto della grandezza della cavità che si vuol turare, nella quale si introdurrà, dopo di aver asciugato la cavità con un poco di cotone.

Quando il dente è addolorato si fa sparire la sensibilità colla **Mistura essicante** Delabarre. Se poi il dolore persevera si fa uso della **Mistura Clorofenica** dello stesso autore.

Cemento Gutta Perca Scat. L. 2 75
Mistura Clorofenica Flac. » 2 75
» Essicativa » » 2 75

Deposito a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo; in Roma **stessa** Ditta via di Pietra, 91.

Spedizioni in ogni paese contro rimessa di vaglia postale.

PER LA VERA ELEGANZA

ESSENZE - PROFUMI

di tutta Novità e bontà.

Essenza			
Essenza di Champacca	della Casa Rigaud e C.° di Parigi	Flac.	L. 3.50
» Meiati della China	» » »	»	» 3.50
» Malaguetta	» » »	»	» 3. —
» Alexia	» » »	»	» 3. —
» Sant Paquita	» » »	»	» 3. —
» Linalce	» » »	»	» 3. —
» Nizaine	» » »	»	» 3. —
» Ylang-Ylang	» » »		» 3.50

Saponi, Acqua da toeletta, Pomate, Olio da capelli, Polvere di riso, Cold Cream

profumati colle suddette Essenze.

Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale anticipato. — Dirigersi al Deposito esclusivo in Milano **A. Manzoni e C.°** Via della Sala, 16 e Via S. Paolo, 11, in Roma, alla stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

VESCICHE DA GHIACCIO

IMPERMEABILI

Vesciche di gomma	N.	Prezzo
Vesciche di gomma del N.	5	L. 2 — cad.
»	6	» 2 50 »
»	7	» 3 — »
»	8	» 3 25 »
»	9	» 3 50 »
»	10	» 4 — »
»	11	» 4 25 »
»	12	» 5 — »
»	13	» 6 — »
» per lo stomaco ecc.		» 2 50 »
per gli occhi		» 2 — »

Vesciche di tela gommata	N.	Prezzo
Vesciche di tela gommata con capsula di gomma N.	1	L. 2 50 cad.
»	2	» 3 — »
»	3	» 4 50 »
»	4	» 5 50 »
grande di forma ovale per il ventre N.	1	» 7 — »
» in carta perg.	1	» 1 — »
»	2	» 1 25 »
»	3	» 1 50 »
Serravesciche di legno		L. 1 50 »

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

Spedizione in provincia contro Vaglia postale anticipato.

Alpinisti-TOURISTE-Alpiniste

PROVVEDETEVI

LO STELVIO

Il **Liquore corroborante, stomatico, rinforzante, digestivo** per eccellenza; di gustosissimo sapore, fabbricato colle erbe del **Monte Stelvio** da GIUSEPPE PINI e C., di Grosotto (Valtellina), L. **2.50** la bott.

Ogni bicchierino di detto liquore, fa percorrere 10 chilometri delle più alte montagne, conservandovi leggerezza di corpo, scioltezza nelle gambe ed un invidiabile appetito. — *Proibite le indigestioni.*

Concessionari esclusivi per la vendita **A. Manzoni e C.,** Milano, via della Sala 16, Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

HAIRS' RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre la pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre.**

Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (accanto all'Albergo **Cesari**) stessa Ditta. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnati sono stati depositati sotto l'egida della legge e contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 15 agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi

CHI VUOL DORMIR BENE

Si rivolga da A. MANZONI e C., In Milano via della Sala, 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, N. 91 (accanto l'Albergo Cesari) ed acquisti i rinomati **Piroconofobi** per distruggere le **Zanzare** da cent. 50 e L. 1 ogni scatola.

I FIORI DEL PARADISO

In mezzo agli abitanti dei paesi dell'Est havvi una leggenda, la quale dice che i fiori sorgenti nel Paradiso fioriscono eternamente; il profumo che essi tramandano allorchè fiutati assicura perpetua felicità, riempiendo l'anima di tal diletto che la parola umana non può descrivere; ma qui nella nostra favorita sezione dell'universo, noi non abbisogniamo d'entrare nel Paradiso innanzi di partecipare delle gioie e dei piaceri concessi dalla

più ricca fragranza dei Fiori.

Nell'*Acqua Florida di Murray e Lanman* noi abbiamo tutto ciò che v'è di realmente sublime nell' olezzo dei fiori più rari, sia per ricchezza, purezza, delicatezza, durabilità ed inoltre a queste ammirabili qualità contiene un' altra quantità di virtù nelle sue

Proprietà Igieniche

le quali non furono mai reclamate neppure dai fiori del Paradiso. Sarebbe invano il cercare una preparazione fragrante ed eguale all'*Acqua Florida di Murray e Lanman.*

Essa è un'infallibile cura pel

Mal di capo,
Nervosità,
Debolezza,
Svenimenti,
Prostrazioni ed
Alito cattivo.

Centinaia di Signorine gracili hanno ricevuto il più grande beneficio da questa deliziosa acqua di fiori, mediante il suo uso nel bagno, toelette e nel fazzoletto; esse sono state capaci di godere un grado di salute, per cui esse avevano a mala pena sperato, essendosi liberate dai costanti svenimenti ed avendo

Corroborato tutto il sistema nervoso

ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente, e sorprendente ai suoi amici, e con tutto ciò l' intero valore dell'

ACQUA FLORIDA di MURRAY e LANMAN

come uno splendido farmaco nervoso non è a metà conosciuto, ma la grande verità, comincia a poco a poco farsi nota al pubblico ed il tempo verrà presto, quando quest'acqua fragrante sarà il solo mezzo usato per cure nervose nell'elegante ed alta società aristocratica.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

NON più CALLI ai PIEDI

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono poi affatto inefficaci. — Costano Lire 1. 50 e al Fl.° Lire 1 ... picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

Farmacista di 1ª Classe, **Inventore della Pancreatina.**

Il **Vino di Defresne** contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

E' molto aggradevole al gusto, ed è impiegato sempre con successo contro :

Il disgusto degli alimenti	La Debolezza,	La Consunzione,
L'Inappetenza,	I Pallidi colori	Le Crescenze rapide,
La Gastralgia,	L'Anemia.	L'Amenorrea.

Il **Vino di Defresne** eccita l'appetito in guisa straordinaria e acquieta i vomiti delle donne incinte. — Dose : Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, *e nelle principali Farmacie.*

Deposito generale : **A. MANZONI e C.,** via di Pietra, 91, e presso la **Farmacia Reale Garneri,** via del Gambero, ROMA

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

S.TA CATERINA

presso BORMIO

Il distinto dott. PAVESI nella sua analisi chimica dell'Acqua di S. Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gas-acido carbonico* libero e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, *una dose tripla* di quella di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gas-acido carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *sopranominate* e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose.*

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, è la sola incaricata fino al ... dello spaccio di dette acque o ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo Dott. cav. C. CASELLA, Medico dello Stabilimento, scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 108, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento; esso trovasi vendibile da A. MANZONI e C., a *L.* **1 50.**

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, — in Roma alla sua filiale via di Pietra n. 91, (accanto l'Albergo Cesari), e R. Farmacia Garneri via del Gambero e via Torino. — **DEPOSITI principali nelle Farmacie** Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Locatelli, Lorenzi, Congressi, Carrara, Baldis — Brescia: dell'Ospedale, Girardi, Bianchi — Cremona: Ferabòli, Uggeri, Moncassoli — Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazzari — Como: Brambilla, Messa, Dalla Rocca, Orsenigo, Salvioni — Lecco, farm. Silva, droph. Molini, spediz. Giussani — Lodi: Fornasari, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi — Bologna: Ditta Bernaroli e Gandini, Bonavia e nelle Farmacie Veratti, Carina, Guido Zarri — Genova: Mojon, Bruzza e C. — Venezia: Pozzetto, al ponte dei Baretteri — Torino: Ditta Costanzo padre e figli — Firenze: Farm. Reale Astrua, piazza del Duomo — Roma: Ditta Paul Caffarel, Farm. Ottoni, Garinei — Napoli: Prof L. D'Emilio, Di Lonardo e Romano, insegna del Leone, via Toledo — Catania: Mandola già Mirone — Cagliari : Todde Story — Palermo: Alessi — Sassari: De Gasperi, Solinas Arras — Trieste: Zanetti — Malta: Musci e C.°, C. Mizzi — Tunisi : Sinigaglia, Eminente.

DEPOSITI succursali nelle Farmacie: Alessandria: Bravatta — Ascoli Piceno: Pascali — Bellaggio: Lavizzari — Bosisio Livraga — Brindisi: Collis H. — Brivio: Magni — Camerlata: Botteri — Cantù: Giussani — Carrara: Orlandi — Casalpusterlengo: Rognoni — Castelleone: Locatelli — Catanzaro: Vilelli — Comasco: Porati — Chignolo Po: Brugnatelli — Codogno: Cairo, Forni Luigi — Cassano d'Adda: Nizzoli — Dongo: Rossoni — Erba: Nava — Ferrara: Zeni, Cabrini, Perelli Navarra — Gallarate: Castelli, Tencosi — Gozzano: Daffara — Guastalla: Pugliani — Locarno: Garivati — Lomazzo: Buzzelli — Lugo: Farmacia dell'ospedale, Momente Fabri — Lugano: Andina — Maglie: Palma — Mandello (Lario): Pino — Mantova: Rigatelli — Menaggio: Mantegazza — Merate: De Capitani — Modena: Selmi e dell'ospedale — Monza. Pellegatta, Predari, Albani — Morbegno: Micheli, Rota — Mortara: Boffa — Motta Livenza: Stradiotto — Novara: Mocchi, Clerici — Olginate: Gerosa — Ostiglia: Zaccaria e Tesari — Padova: Cornelio — Pallanza: Rattaggi — Parabiago: Ferraio — Parma: Guareschi, Asperti — Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarneri, Jamoli. Rognoni, Campagnoli — Piacenza: Corvi — Pisogne: L. Isonni farm. — Pordenone: Roviglio — Pusiano: Annoni — Ravenna: Farm dell'ospedale — Reggio Em : Bezzi, Jodi — Rho: Angeloni, Mantica — Rimini: Lucarelli — Rovigo: Diego — Saronno: Sala, Comi — Sarzana: Rossi — S. Cesario (Lecce): D'Elia — S. Giovanni Persiceto: Reggiori — Sirone: Ferrario — Sondrio: Cogliati, ed i speditori Mongnghini, Panzeri — Soresina: Fortuna — Taranto: Giov. Sebastiano, De Vincentis — Tirano: Merizzi — Treviso: Zanetti — Tonzanico (Lecco): Provasi — Tresenda (Valtellina): Piacezzi — Udine: Fabris — Vailate: Carioni — Valmadrera: Gazzinelli — Vaprio: Comi — Varenna: Piacezzi — Varese: Pedotti, Castelletti, Campanari — Vicenza: Valeri — Vimercate, Morani — Voghera Oppizzi.

(3)

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN VINCENT BULLY

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d' un tal favore che basta da sole a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d' evitare le contraffazioni;

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole *dit de,* o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora.* — Imbottigliamento lattato, — la signatura di J. V. BULLY su suggell in *cera nera,* — la *contro etichetta* fissa al collo del flacon in *filo bianco, rosso, verde e nero,* terminante colla *medaglia di garanzia.*

Vedere l'istruzione unita al flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).